

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

877^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2005

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del presidente PERA
e del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-58

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 59-114

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 115-136

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3587) Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (Relazione orale):

PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
DONATI (Verdi-Un)	2, 3, 5 e <i>passim</i>
MALABARBA (Misto-RC)	4
GRILLO (FI), relatore	4, 5, 8 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO (UDC)	7
MARTINAT, vice ministro delle infrastrutture e i trasporti	8, 16, 28 e <i>passim</i>
FORTE (UDC)	9
RIPAMONTI (Verdi-Un)	11, 27, 29 e <i>passim</i>
ZANDA (Mar-DL-U)	12, 30, 41 e <i>passim</i>
MONTALBANO (DS-U)	7, 12
SODANO Tommaso (Misto-RC)	13
DATO (Mar-DL-U)	14, 15, 26 e <i>passim</i>
IOVENE (DS-U)	15
BRUTTI Paolo (DS-U)	24, 31, 41 e <i>passim</i>
LEGNINI (DS-U)	25, 26
TOFANI (AN)	26
IOANNUCCI (FI)	27
PASTORE (FI)	27
TURCI (DS-U)	29, 30
MALAN (FI)	31, 45, 46 e <i>passim</i>
* EUFEMI (UDC)	32
AZZOLLINI (FI)	34, 43, 44 e <i>passim</i>
CHIRILLI (FI)	39
BOBBIO Luigi (AN)	39
GRILLOTTI (AN)	42

MORANDO (DS-U)	Pag. 30, 34, 44 e <i>passim</i>
RIGHETTI (Misto-Pop-Udeur)	47
CICOLANI (FI)	51
MENARDI (AN)	52
PEDRAZZINI (LP)	52, 53
BISCARDINI (Misto-SDI-US)	53
DE PAOLI (Misto-LAL)	54
Verifiche del numero legale	2, 3, 5 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	17, 18, 19 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	11, 16, 17 e <i>passim</i>

SULLA MANCATA FIRMA DELL'ACCORDO RELATIVO AL PROGRAMMA FREMM

PRESIDENTE	55
FORCIERI (DS-U)	55

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE	56, 57, 58
BONATESTA (AN)	56, 57
FASOLINO (FI)	57
BATTAFARANO (DS-U)	57

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3587:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	59
Ordine del giorno G200	59

Decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163:

Emendamento 2.0.104 e seguenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2	59
Articolo 3 ed emendamenti	64

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	Pag. 68
Articolo 4 ed emendamenti	70
Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4	86
Articolo ed emendamenti	86
Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5	89
Articolo 6 ed emendamenti	91
Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 e ordine del giorno	94
Articolo 7	114
 <i>ALLEGATO B</i>	
VOTAZIONI QUALIFICATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	115
CONGEDI E MISSIONI	126

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	Pag. 126
---	----------

DISEGNI DI LEGGE

Ritiro	126
------------------	-----

GOVERNO

Trasmissione di atti	126
--------------------------------	-----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	58
Apposizione di nuove firme a mozioni	127
Apposizione di nuove firme a interrogazioni	128
Interpellanze	128
Interrogazioni	129

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3587) Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, ricordando che nella seduta antimeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge e che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.0.106 e 2.0.6. Su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-Un*), prima della votazione dell'emendamento 2.0.104 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,56.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-Un*), dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,57, è ripresa alle ore 10,17.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 2.0.104.

MALABARBA (*Misto-RC*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 2.0.105, che è volto a favorire il miglioramento dei collegamenti ferroviari tra l'Italia e la Francia, nel rispetto delle istanze avanzate dalla popolazione di Val di Susa e dei vincoli ambientali. Chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 2.0.105.

GRILLO, *relatore*. Chiede che l'emendamento 2.0.6 sia accantonato al fine di valutare la possibilità di superare le obiezioni della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta. L'emendamento 2.0.106 è improcedibile.

Il Senato respinge l'emendamento 2.0.107. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), sono altresì respinti gli emendamenti 2.0.108 (testo 2) e 2.0.109 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 2.0.110 e dispone la verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (*Verdi-Un*). Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,24, è ripresa alle ore 10,54.

PRESIDENTE. Al nome dell'Assemblea augura una pronta guarigione al senatore Zanoletti, che è stato colto da malore durante la sospensione dei lavori. (*Generali applausi*).

DONATI (*Verdi-Un*). A nome del Gruppo rivolge al senatore Zanoletti i più affettuosi auguri di pronto ristabilimento. Reitera la richiesta di verifica del numero legale. (*Nel corso della verifica proteste dei senatori del Gruppo UDC, che ritengono inopportuno chiedere il numero legale in*

concomitanza con il malore di un collega. Replica il senatore Montalbano, che viceversa reputa doverosa una sospensione dei lavori).

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 2.0.110.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.0.104.

GRILLO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.3, 3.102 e 3.6. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 3.4 ed è contrario ai restanti emendamenti.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Concorde con il relatore.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.1 e 3.2 (identico al 3.100 e al 3.101). Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato approva l'emendamento 3.3. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI, il Senato approva l'emendamento 3.102 (testo 2).

FORTE (*UDC*). Ritira l'emendamento 3.4.

Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 3.103 e 3.0.2. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato approva l'emendamento 3.6. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 3.0.104.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5^a Commissione sugli emendamenti 4.22, 4.108 e 4.109 (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli emendamenti riferiti l'articolo 4 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.106 e 4.20. Inoltre, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento sono stati dichiarati improponibili in quanto estranei al contenuto del decreto-legge, gli emendamenti 4.20, 4.21, 4.300, 4.0.110 e 4.0.111.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). L'emendamento 4.1 è soppressivo dell'articolo che prevede un contributo al Comune di Catania per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili; il Governo dovrebbe riconsiderare tale scelta, che contrasta con l'obiettivo previsto dalla legge finanziaria

di ridurre le spese degli enti locali. Inoltre, dovrebbe chiarire quanti sono i beneficiari, qual è il livello degli stipendi e quale l'effettiva copertura finanziaria della norma.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Con l'emendamento 4.100 si intende sopprimere un articolo che è soltanto una ricompensa politica al sindaco di Catania, mentre l'emendamento 4.102 propone un'equa ripartizione delle risorse tra i Comuni che abbiano avviato la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili.

MONTALBANO (*DS-U*). Il problema della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili è di grande rilievo, investe moltissimi Comuni italiani e richiede una soluzione complessiva quale quella individuata nell'emendamento 4.3 e non certamente la norma fotografia dell'articolo 4, sul quale tra l'altro il Governo non ha fornito chiarimenti né in Commissione né in Aula. Pertanto, pur esprimendo piena solidarietà ai lavoratori di Catania, non ritiene giusto che altri Comuni meridionali vengano esclusi da un contributo che nei termini del decreto è soltanto una regalia al Comune di Catania, l'unico dove la Casa delle libertà ha evitato la sconfitta nella recente tornata amministrativa. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il Senato dovrebbe conoscere la situazione complessiva dei lavoratori socialmente utili, visto che ne risultano 9.000 solo in Campania. È inaccettabile la proposta del Governo, che esclude dai benefici quei Comuni che pur con grandi sacrifici finanziari hanno già avviato processi di stabilizzazione, le cui esigenze vengono invece recepite con l'emendamento 4.103. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Battafarano*).

Presidenza del presidente PERA

DATO (*Mar-DL-U*). L'articolo in esame va soppresso perché costituisce una inaccettabile regalia elettorale al sindaco di Catania, amico personale del Presidente del Consiglio. Questo ulteriore provvedimento *ad personam* non sarà neppure utile ai cittadini catanesi perché non inquadrato in alcun progetto di sviluppo occupazionale e determina in ogni caso una evidente iniquità rispetto alla drammatica situazione occupazionale di molte altre Regioni, prima tra tutte il Molise. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

IOVENE (*DS-U*). L'articolo 4 non ha nulla a che vedere con le disposizioni in materia di infrastrutture recate al titolo del decreto-legge.

Quello dei lavoratori socialmente utili è un problema rilevante, che interessa gran parte del Mezzogiorno e che deve essere affrontato con i provvedimenti generali di stabilizzazione. Gli emendamenti 4.4 e 4.104 offrono una risposta di carattere generale al drammatico problema dell'uscita dalla precarietà di migliaia di lavoratori, in particolare in Calabria e in Campania. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

GRILLO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione degli emendamenti 4.500, 4.107, 4.15, 4.501, 4.19 e 4.22, di contenuto analogo al 4.108.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Concorda con il relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 4.1 (identico al 4.100), 4.2 (testo 2), 4.101 (testo 2), identico al 4.102 (testo 2), 4.3 (testo 2), 4.4 (testo 2), 4.103 (testo 2), 4.104 (testo 2), 4.8, 4.11 prima parte (con conseguente preclusione della seconda parte e dell'emendamento 4.12), 4.13 e 4.17. Vengono altresì respinti gli emendamenti 4.6, 4.7, 4.9, 4.105, 4.14, 4.16 e 4.18. Con votazione nominale elettronica chiesta dalla senatrice DONATI ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 4.106. Su richiesta della stessa senatrice, con votazione nominale elettronica il Senato approva l'emendamento 4.107, con conseguente preclusione del 4.15. Risultano altresì approvati gli emendamenti 4.500, 4.501 e 4.19.

LEGNINI (*DS-U*). Sottoscrive assieme al senatore Viserta Costantini l'emendamento 4.22 (testo 2) che reca soluzione all'annosa questione della stabilizzazione di 74 unità di personale operante fuori ruolo nell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

TOFANI (*AN*). Ringrazia il Governo per l'attenzione alla proposta contenuta nell'emendamento. Ricorda che Alleanza Nazionale si è impegnata nel corso dell'intera legislatura per assicurare il lavoro ai precari operanti nell'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, trovando finanziamenti anche per il risanamento del bilancio. Esprime soddisfazione per la convergenza dell'opposizione, dopo la mancanza di iniziative in materia del centrosinistra nella passata legislatura. (*Applausi dal Gruppo AN*).

DATO (*Mar-DL-U*). Concorda con l'emendamento ma non con le considerazioni del senatore Tofani.

IOANNUCCI (*FI*). Sottoscrive l'emendamento, recante il dovuto riconoscimento ad un gruppo di lavoratori che da anni opera per l'Ente.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Dichiara il voto favorevole dei Verdi. Coglie l'occasione per ricordare che nel corso della legislatura il Governo ha costantemente ridotto nelle finanziarie gli stanziamenti a favore dell'Ente, in particolare quelli destinati alle spese per il personale. Oggi la maggioranza, a chiusura di legislatura e con evidenti finalità elettorali, fa una scelta in senso diametralmente opposto. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PASTORE (*FI*). Ricorda che l'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è stato gestito da un presidente e da un direttore vicini all'opposizione, che non hanno utilizzato le risorse in bilancio. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Il Senato approva l'emendamento 4.22 (testo 2), con conseguente assorbimento dell'emendamento 4.108 (testo 2). Viene quindi respinto l'emendamento 4.109 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5, che si intendono illustrati.

GRILLO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.500, 5.1 e 5.2.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato approva l'emendamento 5.500, con conseguente assorbimento degli emendamenti 5.1 e 5.2.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 sono improponibili. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 6.500a.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). L'articolo 6 va soppresso poiché l'estensione della esenzione dal pagamento dell'ICI agli immobili utilizzati dagli enti religiosi in forma commerciale per attività di assistenza, beneficenza, istruzione, educazione e cultura recherà gravi danni ai bilanci degli enti locali e determinerà un vasto contenzioso amministrativo.

TURCI (*DS-U*). La maggioranza della Commissione bilancio, dopo avere espresso su tale articolo parere contrario per mancanza di copertura, ha mutato parere, sostenendo che, trattandosi di interpretazione autentica, non c'è bisogno di copertura. In realtà una recente sentenza della Cassazione ha dato una interpretazione diametralmente opposta: pertanto si tratta non di una interpretazione autentica, ma di una norma innovativa,

inserita senza alcuna connessione logica con il provvedimento sulle infrastrutture, per concedere un rilevante favore alle istituzioni ecclesiastiche, subito dopo il *referendum* sulla fecondazione assistita. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). L'emendamento 6.102 cerca di limitare il danno arrecato ai Comuni.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Sostiene l'opportunità dell'approvazione dell'emendamento 6.103. (*Applausi dei senatori Pagano e Montalbano*).

MALAN (*FI*). L'emendamento 6.500a, corretto con l'esclusione delle parole: «sanitaria convenzionata o accreditata,» mira, nel rispetto del dettato costituzionale, ad estendere l'esenzione dall'ICI anche agli immobili utilizzati alle stesse finalità da tutte le confessioni religiose con le quali lo Stato abbia stipulato patti, accordi o intese.

GRILLO, *relatore*. Riservandosi di esprimere parere sugli emendamenti aggiuntivi in un altro momento, ritira gli emendamenti 6.500 e 6.3 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte di modifica all'articolo 6 del decreto-legge.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo è favorevole al mantenimento dell'articolo.

EUFEMI (*UDC*). La Commissione bilancio ha fatto bene a rivedere il parere sull'articolo 6 in quanto si tratta di norma applicabile ad edifici già oggi esenti dal pagamento dell'ICI, che vanno tutelati dal tentativo dei Comuni di estendere la tassazione. Si tratta pertanto di norma meramente interpretativa, senza oneri.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). La Cassazione si è già espressa con sentenza n. 4645 del 2004, chiarendo che ai fini dell'esenzione dal pagamento dell'ICI vale l'attività svolta e non l'ente proprietario e che, in caso di attività commerciale, l'imposta va pagata. È quindi evidente che con l'approvazione di tale norma si sottrae una rilevante fonte di gettito ai Comuni.

Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 6.1, 6.2, 6.100 e 6.101, tra loro identici. Vengono quindi respinti anche gli emendamenti 6.4, 6.102 e 6.103, fra loro identici.

PRESIDENTE. Invita il Presidente della Commissione bilancio ad esprimere il parere sulla nuova formulazione dell'emendamento 6.500a (testo 2). (*v. Allegato A*). (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

AZZOLLINI (*FI*). Chiede di poter convocare la Commissione per giungere ad una pronuncia sul rispetto degli obblighi di copertura da parte del nuovo testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento di tutti i restanti emendamenti all'articolo 6 del decreto-legge e passa all'esame degli emendamenti tendenti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 del decreto-legge, ricordando che gli emendamenti da 6.0.5 a 6.0.104, nonché da 6.0.19 a 6.0.200a sono improponibili, mentre gli emendamenti 6.0.2, 6.0.109 e da 6.0.112 a 6.0.115 sono stati ritirati.

GRILLO, *relatore*. Esprime parere favorevole agli emendamenti 6.0.100 (testo 2), 6.0.3, 6.0.105, 6.0.12 e 6.0.800 (testo 2), e parere contrario ai restanti emendamenti, invitando i presentatori a trasformare il 6.0.108 in un ordine del giorno.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Concorde con il relatore, pur prendendo atto con rammarico del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio sull'emendamento 6.0.2.

Previa distinte verifiche del numero legale, chieste dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 6.0.7 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e del 6.0.8) e 6.0.10 e approva il 6.0.105 (identico al 6.0.12). Con successive votazioni sono respinti gli emendamenti 6.0.9, 6.0.11, 6.0.100/1 e 6.0.106 (identico al 6.0.107). Risultano viceversa approvati gli emendamenti 6.0.100 (testo 2) e 6.0.3.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-Un*), prima della votazione dell'emendamento 6.0.108 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,06, è ripresa alle ore 12,29.

CHIRILLI (*FI*). Ritira l'emendamento 6.0.108 e lo trasforma nell'ordine del giorno G6.100. (*v. Allegato A*).

GRILLO, *relatore*. Esprime parere favorevole.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Accoglie l'ordine del giorno G6.100.

Il Senato respinge l'emendamento 6.0.110. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-Un), è respinto l'emendamento 6.0.111.

DONATI (*Verdi-Un*). Dichiarò il voto contrario del suo Gruppo all'emendamento 6.0.800 (testo 2), che distribuisce 222 milioni di euro per la realizzazione di opere di interesse locale, previo il solo parere delle Commissioni parlamentari bilancio e lavori pubblici. Tale emendamento, presentato all'ultimo momento in Aula e formulato in un testo privo di trasparenza e di oggettivi criteri di urgenza o di merito, è inaccettabile perché risponde a mere esigenze elettoralistiche.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Concorda sul voto contrario espresso dalla senatrice Donati e sulle sue osservazioni. Meraviglia che la Presidenza abbia consentito la presentazione di tale emendamento, all'interno di un provvedimento d'urgenza, perché sono evidenti le sue finalità clientelari.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Si associa alle critiche e al voto contrario espresso sull'emendamento e chiede alla Presidenza di vigilare affinché con la prossima manovra finanziaria non si ripeta il medesimo meccanismo finanziario per gli anni futuri.

Il Senato approva l'emendamento 6.0.800 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'ordine del giorno G200 riferito al disegno di legge di conversione.

GRILLO, *relatore*. Esprime parere favorevole.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Accoglie l'ordine del giorno G200.

GRILLOTTI (*AN*). Meraviglia che un emendamento di identico contenuto all'ordine del giorno testè accolto dal Governo sia stato respinto, peraltro senza motivazione. Si tratta di chiarire la portata applicativa della normativa con riferimento alla diversa estensione del contratto per gli autoferrotramvieri rispetto ai destinatari del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore De Paoli*).

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti accantonati.

AZZOLLINI (*FI*). Ribadisce il parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 2.0.6 e 6.500a (testo 2).

GRILLO, *relatore*. Ritira conseguentemente l'emendamento 2.0.6, auspicando una migliore collaborazione tra i Ministeri nella valutazione degli oneri finanziari.

MORANDO (*DS-U*). Poiché la Commissione bilancio ritiene che il testo del decreto-legge abbia copertura finanziaria, non si comprende per quale ragione confermi il parere contrario, *ex* articolo 81 della Costi-

tuzione, sul nuovo testo dell'emendamento 6.500a, che ha espunto il riferimento all'assistenza sanitaria convenzionata o accreditata.

AZZOLLINI (*FI*). Il parere della Commissione bilancio è motivato dal fatto che l'emendamento estende la platea dei soggetti che possono essere esentati dal pagamento dell'ICI.

MALAN (*FI*). Insiste per la votazione dell'emendamento 6.500a (testo 2), che consente di risolvere in via interpretativa una controversia esistente in modo conforme al principio costituzionale di eguaglianza.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 6.500a (testo 2).

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALAN (FI) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, respinge l'emendamento 6.500a (testo 2). Con distinte votazioni, sono altresì respinti gli emendamenti 6.5 e 6.6.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). È avvilente, non solo per l'opposizione ma anche per i parlamentari di maggioranza, essere chiamati a svolgere uno stanco rito, rispetto ad un provvedimento in evidente contrasto con le norme costituzionali e con le disposizioni legislative sulla decretazione d'urgenza. Il Governo, che durante l'*iter* parlamentare ha ignorato il parere negativo della Commissione bilancio in ordine alla copertura finanziaria di alcuni articoli e non ha esitato a presentare proposte per introdurre ulteriori materie estranee al titolo, sta imponendo il varo di una normativa confusa e fortemente discriminatoria rispetto all'erogazione del contributo statale ai Comuni al fine di introdurre il contratto a tempo indeterminato per i lavoratori socialmente utili.

DONATI (*Verdi-Un*). Dichiaro il voto contrario del Gruppo Verdi ad un provvedimento disomogeneo e sprovvisto dei caratteri di necessità e di urgenza che, nel corso dell'esame parlamentare, è stato ulteriormente gravato con misure dettate da interessi particolari. Sebbene sia apprezzabile l'emendamento della Commissione che ha ribadito la struttura pubblica dell'ANAS, sarebbe stato più logico e corretto affrontare le questioni di politica delle infrastrutture nell'ambito della manovra finanziaria.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita voterà contro la conversione di un decreto-legge che esemplifica un modo di legiferare scorretto e lesivo dei diritti dei parlamentari, contribuendo ad aggravare quel disordine normativo che è all'origine, insieme ad altri fattori, della crisi economica dell'Italia. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Presidenza del vice presidente SALVI

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Il Gruppo voterà contro per le motivazioni espresse nel corso della discussione: il decreto non risponde ai requisiti di necessità ed urgenza, genera confusione normativa, contiene provvedimenti particolaristici o addirittura *ad personam*, scardina la disciplina dei centri di assistenza fiscale, mentre l'esenzione dall'ICI riconosciuta agli immobili ecclesiastici determinerà una voragine nei bilanci dei Comuni. Anche la riforma dell'ANAS, seppur largamente condivisibile, è inficiata da un evidente artificio contabile. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CICOLANI (*FI*). Forza Italia voterà a favore della conversione del decreto-legge, che nel corso della discussione è stato arricchito di importanti disposizioni, in particolare la riforma dell'ANAS che, diventando società concessionaria e uscendo dal perimetro della pubblica amministrazione, potrà attivare sinergie per favorire gli investimenti nella realizzazione delle infrastrutture. L'articolo 4, che prevede il finanziamento del Comune di Catania per la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, è un atto di responsabilità perché interviene dove più forte è il disagio, per cui sono del tutto fuori luogo gli argomenti polemici utilizzati al riguardo dall'opposizione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

MENARDI (*AN*). Annunciando il voto favorevole del Gruppo, segnala l'importanza del riordino del Registro italiano dighe, nonché delle disposizioni relative alla sicurezza aerea e alla trasformazione dell'ANAS in concessionaria. È condivisibile anche l'articolo 6 in considerazione della funzione sociale svolta dagli enti religiosi. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PEDRAZZINI (*LP*). L'eterogeneità dei contenuti del provvedimento, anche se condivisibili, impone una riflessione sui provvedimenti *omnibus* e sui rapporti tra Parlamento e Governo, perché preclude il necessario approfondimento delle proposte e quindi inficia la qualità legislativa. Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo, auspicando, con rammarico, che il Senato non debba nuovamente trovarsi in situazioni analoghe. (*Applausi dal Gruppo LP*).

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). L'eterogeneità del provvedimento evidenzia l'incapacità del Governo di legiferare con coerenza e trasparenza, mentre sono stati immotivatamente respinti alcuni emendamenti che avrebbero potenziato i controlli sulla realizzazione dei lavori pubblici. Il motivo principale di contrarietà risiede comunque nell'articolo 6, che oltre a determinare un disavanzo nei bilanci dei Comuni stimabile intorno ai

300 milioni di euro, presenta profili di costituzionalità ed è un ulteriore passo nella lacerazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, che andrebbero invece ripensati sulla base del buonsenso e della modernità. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zanda*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Voterà contro perché la disposizione relativa all'ANAS dimostra l'incapacità di estirpare le associazioni a delinquere.

PRESIDENTE. Su richiesta della senatrice DONATI (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sulla mancata firma dell'accordo relativo al programma FREMM

FORCIERI (*DS-U*). Chiede che il Governo riferisca urgentemente al Senato i motivi che hanno indotto il Ministro della difesa, nel corso dell'incontro svoltosi ieri tra Francia e l'Italia, a non siglare, come previsto, l'accordo per la costruzione di fregate multimissione, importante sia per la sicurezza delle coste che per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso presso il Governo.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

BONATESTA (*AN*). Chiede la sollecita risposta del Ministro delle comunicazioni ad un'interrogazione, di cui è primo firmatario il senatore Bobbio, relativa allo spazio dedicato dalla trasmissione televisiva «Uno mattina» alle primarie dell'Unione. Poiché l'argomento non ha valenza né giuridica né istituzionale, la trasmissione e le altre che seguiranno di analogo contenuto sono parte della campagna elettorale del centrosinistra, con evidente violazione della *par condicio*.

FASOLINO (*FI*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-08880 del 16 giugno, relativa alle procedure adottate da Sviluppo Italia nei confronti degli imprenditori.

BATTAFARANO (*DS-U*). Sollecita la risposta scritta del Ministro della salute all'interrogazione 4-09172 del 26 luglio, sulla certificazione delle competenze della gente di mare in materia di primo soccorso.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle richieste avanzate dai senatori interroganti e solleciterà in tal senso il Governo. Dà quindi annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

PASSIGLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3587) Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (Relazione orale) (ore 9,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3587.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.104.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Dichiaro chiusa la votazione. *(Commenti dai banchi della maggioranza).*

Faccio presente che manca la metà dei senatori per raggiungere il numero legale!

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,36, è ripresa alle ore 9,56).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.0.104.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, su questo emendamento chiedo a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,57, è ripresa alle ore 10,17).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.0.104.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.104, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.105.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, come è noto, sulla questione della TAV in Val di Susa c'è una mobilitazione molto forte della popolazione. L'accoglimento di questo emendamento consentirebbe a mio avviso di rivedere meglio il rapporto di relazioni ferroviarie tra il nostro Paese e la Francia, potenziando le strutture esistenti senza compiere alcuno scempio ambientale.

Non ho molto tempo a disposizione da utilizzare, perché è contingente, ma chiedo, prima di procedere al voto di questo emendamento, di verificare la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.105, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.0.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Chiedo pertanto al relatore di precisare la sua posizione.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, le chiedo di accantonarlo momentaneamente perché siamo in attesa di una relazione tecnica.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.0.6 è pertanto accantonato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.0.106 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.107, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.108 (testo 2).

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.108 (testo 2), presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.109 (testo 2).

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Senatore Agoni, accanto a lei c'è una scheda di troppo. La prego di toglierla. *(Il senatore Agoni estrae la tessera).*

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.109 (testo 2), presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.110.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,24, è ripresa alle ore 10,54).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di riprendere i nostri lavori, rivolgo al senatore Zanoletti l'augurio per un immediato ristabilimento, dopo il malore che l'ha colpito. Come avete potuto notare, è stato prontamente assistito; quindi, penso tornerà tra noi fra non molto. *(Generali applausi).*

Passiamo ora nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.0.110.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, credo sia opportuno da parte nostra, e dei colleghi in generale, far giungere al collega senatore Zanolletti i nostri più affettuosi auguri, con la certezza – mi pare di intendere – che si tratti di un episodio immediatamente superabile.

Prima di entrare nel vivo della discussione, anche a nome dei colleghi del Gruppo a cui appartengo, tenevo a rivolgere tale augurio al nostro collega.

Entrando, invece, nel vivo del dibattito, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

D'ONOFRIO (*UDC*). Chiedere in questo momento la verifica del numero legale è veramente inopportuno. Vergognatevi!

MONTALBANO (*DS-U*). È più corretto sospendere! Lo ripeto, è più corretto sospendere!

D'ONOFRIO (*UDC*). Ciò che è grave è che il Presidente consenta ciò. È una vergogna. Vergognatevi!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.110, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Colleghi, vi prego di mettere fine alla contestazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2, 3.100 e 3.101.

Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento 3.3 e invito l'Assemblea ad accogliere l'emendamento 3.102.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.4, invito i proponenti a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo, inoltre, parere contrario sull'emendamento 3.103, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 3.6.

Infine, il mio parere è contrario sugli emendamenti 3.0.2 e 3.0.104, sul quale ultimo anche la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Brutti Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dai senatori Veraldi e Cambursano, identico agli emendamenti 3.100, presentato dal senatore Brutti Paolo, e 3.101, presentato dai senatori Turci e Pasquini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il senatore segretario mi comunica che dalla postazione di voto situata tra i senatori Cirami e Guzzanti deve essere tolta una scheda, in quanto ad essa non corrisponde la presenza di alcun senatore.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3 , presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.102 (testo 2).

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.102 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento 3.4 sono stati invitati dal relatore e dal Governo a ritirarlo.

FORTE (*UDC*). Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.103, presentato dal senatore Veraldi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Veraldi.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.0.104, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI (*Verdi-Un*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.104, presentato dalla senatrice Donati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Do lettura dell'ulteriore parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 4.22, 4.108 e 4.109 relativi al disegno di legge in titolo, a rettifica del parere precedentemente reso, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla fine del terzo periodo dei rispettivi capoversi 1-*bis* siano aggiunte le seguenti parole: «,nonché nei limiti delle risorse di cui al primo periodo»».

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, l'emendamento 4.1 prevede la soppressione (e ne ho presentati altri in subordine) di quanto previsto dall'articolo 4, ossia – come tutti sappiamo – l'erogazione al Comune di Catania di un contributo finalizzato alla stabilizzazione dei lavoratori che svolgono attività socialmente utili.

La motivazione per la quale si attua questo intervento da parte del Governo è che sia il Comune di Napoli, sia quello di Palermo hanno ricevuto contributi analoghi; quindi, è necessario procedere nella medesima direzione. Chiedo al Governo di ripensarci, perché non è possibile condurre, come sta facendo in queste settimane, una battaglia a tutto campo nei confronti degli enti locali per poi adottare specifiche misure con questa misura.

Sarebbe inoltre opportuno che il Governo chiarisse effettivamente quante persone sono così stabilizzate, qual è il loro stipendio, quali i contributi di carattere previdenziale e, infine, la reale copertura finanziaria del provvedimento.

In mancanza di tali spiegazioni, ritengo più che legittima la soppressione delle norme di cui all'articolo 4.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, l'articolo 4 deve semplicemente essere soppresso, come abbiamo già ampiamente argomentato in sede di discussione della questione pregiudiziale di costituzionalità: esso è incostituzionale, è un puro vantaggio dato al Sindaco di Catania come ricompensa politica.

In alternativa all'emendamento 4.100, vi è il 4.102, interamente sostitutivo dell'articolo, che prevede invece l'utilizzo di risorse distribuite a tutti i Comuni, senza che vi sia più l'indecente indicazione di un unico Comune d'Italia cui adesso determinati vantaggi sono concessi.

MONTALBANO (*DS-U*). Signor Presidente, sulle finalità che persegue l'articolo 4 si sarebbero potuti sviluppare una discussione e un confronto sia in Commissione sia in Aula. Il problema della fuoriuscita dal precariato e della stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili è di grande rilievo ed interesse, che investe moltissimi Comuni italiani e richiede una soluzione complessiva.

Tuttavia, non è questa la strada seguita con l'articolo 4. Noi ci rammarichiamo del fatto che né da parte della Commissione, nel dibattito in quella sede, né nella discussione generale qui in Aula, né nella replica del Governo – che praticamente non vi è stata – sia stato espresso un parere o una valutazione sull'articolo 4. In sostanza, questo decreto è un esempio di ciò che non si dovrebbe fare in pieno agosto, il 17 del mese.

Il decreto, e in particolare l'articolo 4, fotografa un solo Comune italiano e pretende di dover elargire benefici economici e finanziari per l'assunzione e la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili soltanto ai Comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti, che non hanno goduto di analoghi benefici precedentemente; che hanno avviato politiche di fuoriuscita dal precariato dal 1° luglio 2004 con esito positivo – anche su questo bisognerebbe interrogarsi – e che entro i due mesi dalla data di entrata in vigore della legge siano nelle condizioni di presentare tutta la fase istruttoria.

È evidente che si tratta di una norma fotografia che esclude tutti gli altri Comuni. Ora, noi non facciamo questo rilievo all'indirizzo dei lavoratori socialmente utili o dei precari di Catania, nei confronti dei quali la nostra solidarietà è piena e incondizionata, però pensiamo a tutti quei Comuni siciliani, a tutti quei Comuni campani, calabresi, pugliesi, che, trovandosi nella stessa situazione, non possono godere dell'attenzione del Governo e del Parlamento. Del resto, questa è un'abitudine ormai consolidata da parte dell'attuale Governo, poiché si è intervenuti nella stessa maniera con il Comune di Palermo, dopo le roboanti enunciazioni del Presidente del Consiglio. Questo non è il modo in cui si può intervenire per quanto riguarda la questione dei lavoratori socialmente utili.

Perché mai, presidente Grillo, questo articolo non è stato dichiarato materia estranea al decreto sulle infrastrutture? Perché mai, onorevole Martinat, non avete espunto un articolo del genere da questo decreto-legge che parla di infrastrutture? Qual è l'attinenza di materia? E nel vostro silenzio, voi ritenete che possa passare nella indeterminatezza un intervento

che realizza una regalia per questioni politiche, perché nel deserto delle vostre sconfitte elettorali, cari amici della Casa delle Libertà, nelle regionali e nelle amministrative avete voluto prendere Catania come unico faro di luce di certezza elettorale e avete voluto premiare il sindaco di quella città, Scapagnini, annunciando questo tipo di provvedimento.

Questo è un modo di procedere che in Senato non può assolutamente essere valutato in modo positivo. Guarderemo con attenzione da questo punto di vista ciò che nella legge finanziaria ci sarà, se si vuole rimediare a questo sgorbio di legge, che invece rappresenta un atto di prepotenza bella e buona. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-Un e Misto-RC*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, nell'illustrare il mio emendamento 4.103, desidero preliminarmente evidenziare che condido tutte le affermazioni fatte dai colleghi e anche la ricostruzione molto puntuale del collega Montalbano, che mi ha appena preceduto. Vorrei aggiungere solamente alcuni dati, anche perché abbiamo chiesto più volte, sia in Commissione sia agli Uffici, di conoscere esattamente qual è la platea a cui fa riferimento questo provvedimento. A noi ormai è chiaro che è solo la città di Catania.

Gradiremmo tuttavia avere una risposta su quali sono gli enti che ricadono nelle condizioni previste all'articolo 4, e cioè quali sono gli enti, i Comuni con una popolazione superiore a 300.000 abitanti che abbiano avviato delle stabilizzazioni tra il 1° luglio e l'entrata in vigore del decreto. Vorremmo però capire questo anche alla luce del quadro dei lavoratori socialmente utili che sono presenti in Italia.

Presidenza del presidente PERA (ore 11,08)

(*Segue SODANO Tommaso*). Voglio ricordare all'Assemblea e ai colleghi delle altre Regioni che ancora oggi ci sono oltre 20.000 lavoratori socialmente utili che attendono risposte per una stabilizzazione. Nella sola Regione Campania, dove avevamo una situazione di partenza di 32.000 LSU, ce ne sono ancora 9.000.

E allora noi vorremmo capire come è possibile pensare di contemplare la sola città di Catania e di escludere altre città di grande, media o piccola dimensione, alcune delle quali hanno avviato dei processi di stabilizzazione e si sono dissanguate, mettendo in difficoltà i propri bilanci con i Patti di stabilità e i tagli apportati dalle varie finanziarie agli enti locali.

Vorremmo poi comprendere perché quei Comuni che già hanno avviato con esito positivo dei processi di stabilizzazione non possano acce-

dere ad un contributo per portare a compimento la stabilizzazione degli altri 20.000 LSU in tutta Italia.

Credo che, prima di andare al voto sull'articolo 4, il Governo dovrebbe darci una risposta su questo punto e sugli impegni da assumere per quanto riguarda l'articolo 4, anche per spiegare come si intende stabilizzare gli altri 20.000 LSU.

Il Parlamento non può approvare una norma che riconosce solamente una parte del Paese, nello specifico una città, quella di Catania. Anche noi siamo per stabilizzare i lavoratori di Catania, ma per stabilizzare altresì tutti gli altri lavoratori socialmente utili, perché ormai è un problema che ricade pesantemente sulle amministrazioni locali. Il nostro emendamento cerca di fare questo: toglie il limite dei 300.000 abitanti e del Comune ed estende la norma a tutti gli enti locali.

Non si capisce perché si debba – ripeto e concludo – fare un provvedimento *ad hoc* solo per la città di Catania: questo non lo comprenderanno i lavoratori socialmente utili e i precari di tutta Italia che sono nelle stesse condizioni di quelli di Catania. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Battafarano*).

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nell'illustrare gli emendamenti 4.6, 4.7 e 4.8, vorrei sottolineare che è davvero inaccettabile che, nel clima della calura estiva, arrivi un provvedimento talmente tanto generale ed astratto da essere evidentemente siglato con il nome del medico personale di Berlusconi, Sindaco di Catania, il quale sospettiamo che senza provvedimenti di questa natura non lo sarebbe stato. È con ogni evidenza una mancia elettorale che non servirà neanche alla città di Catania, perché la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili richiede un'intelligente politica di ripresa virtuosa.

Questo provvedimento non lo è. È un provvedimento assolutamente iniquo, che taglia fuori qualunque altra realtà del Paese, e vi sono realtà in cui la condizione occupazionale è drammatica. Penso al Molise, una Regione che, grazie ai Governi regionali e nazionali del centro-sinistra, era uscita dall'Obiettivo 1, ma che oggi è in condizioni difficilissime; una realtà dove chiudono quotidianamente le aziende, dove il tema dei lavoratori socialmente utili è un momento irrinunciabile per la coesione sociale, ma a cui andrebbero date risposte anche in termini di possibilità di sviluppo economico del territorio. Invece no, anche lì una serie di piccole mance, non finalizzate in alcun modo allo sviluppo, e nessun intervento serio.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti per far sì che aree del Paese con gravissimi problemi, ad esempio colpite da calamità naturali, dove il livello di occupazione è decisamente più basso che in altre zone d'Italia, vengano ricomprese nel provvedimento.

Questo provvedimento non serve al Paese: serve al medico personale di Berlusconi e serve, forse, come disperato tentativo di questa vostra maggioranza irresponsabile.

FASOLINO (FI). Non dire sciocchezze.

DATO (Mar-DL-U). Ritirate l'articolo 4. Questa norma vi cadrà addosso come un'ulteriore vergogna di questo Governo, che assume solo provvedimenti *ad personam*. E questo lo è. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).

IOVENE (DS-U). Signor Presidente, la maggioranza e il Governo ci hanno abituati in questi anni ad esaminare provvedimenti *ad personam*. Come è stato efficacemente ricordato poco fa anche dal collega Montalbano, l'articolo 4, che non ha nulla a che vedere con il merito del decreto-legge, è esattamente uno di quegli interventi *ad personam*; anzi, mi sono meravigliato di come non fosse scritto in maniera precisa che gli interventi andavano riferiti ai Comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti il cui sindaco ha un cognome che inizia per «s» e finisce per «i» ed è medico personale del Presidente del Consiglio in carica; tutti sanno, infatti, che questo provvedimento riguarda solo ed esclusivamente il Comune di Catania.

Ora, quello dei lavoratori socialmente utili è un problema molto serio e rilevante, che riguarda gran parte delle Regioni meridionali e delle loro città. Proprio per questo ritengo giusto affrontarlo trovando il modo di stabilizzare migliaia di lavoratori socialmente utili che in questi anni hanno continuato a prestare presso gli enti locali la loro attività e hanno raggiunto età anche avanzate senza una prospettiva né di stabilizzazione, né di pensione.

L'emendamento che ho presentato e quelli che ho sottoscritto insieme alla collega Stanisci (mi riferisco, in particolare, agli emendamenti 4.4 e 4.104) tendono a dare risposta al problema generale, cercando quindi di evitare che per l'ennesima volta il Parlamento – questa maggioranza – si limiti ad interventi *ad personam*, a misure legate agli interessi di uno, affrontando invece il problema stesso nella sua generalità.

Ricordava il collega Tommaso Sodano che i lavoratori socialmente utili della Regione Campania sono pari a circa 9.000 unità e quelli della Regione Calabria sono altrettanti. Quindi, è importante dare risposte a tutti loro. I miei emendamenti puntano esattamente a questo, a trovare le risorse e ad individuare gli strumenti per affrontare, nell'insieme delle Regioni di cui all'Obiettivo 1, il problema della stabilizzazione e dell'uscita dalla precarietà dei lavoratori socialmente utili.

Chiedo ai colleghi della maggioranza eletti nelle Regioni meridionali (eletti in particolare in Calabria) di dare un segno di responsabilità nei confronti di migliaia di lavoratori della Regione Calabria, della Regione Campania, della Regione Puglia, delle altre Regioni meridionali.

Vorrei capire, altrimenti, con quale spiegazione, con quale motivazione, si dirà che per i lavoratori socialmente utili, certamente meritevoli, di Catania si è intervenuti e per gli altri invece non c'è stato assolutamente nulla da fare. (Applausi dal Gruppo DS-U).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.1, 4.100, 4.2, 4.101, 4.102, 4.3, 4.4, 4.103, 4.104, 4.6, 4.7, 4.8, 4.9, 4.105, 4.106, 4.11, 4.12, 4.13, 4.14, 4.16, 4.17, 4.18 e 4.109.

Gli emendamenti 4.20, 4.21, 4.300, 4.0.110 e 4.0.11 sono improponibili.

Il parere del relatore è invece favorevole sugli emendamenti 4.500, 4.107, 4.15, 4.501, 4.19, 4.22 e 4.108.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo si conforma al parere espresso dal relatore anche sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4.100.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 4.100, presentato dal senatore Zanda.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2 (testo 2).

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2 (testo 2), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.101 (testo 2), identico all'emendamento 4.102 (testo 2).

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.101 (testo 2), presentato dal senatore Brutti Paolo, identico all'emendamento 4.102 (testo 2), presentato dal senatore Zanda.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3 (testo 2).

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.3 (testo 2), presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4 (testo 2).

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.4 (testo 2), presentato dai senatori Stanisci e Iovene.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.103 (testo 2).

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.103 (testo 2), presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.104 (testo 2).

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.104 (testo 2), presentato dai senatori Stanisci e Iovene.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice Dato.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.8, presentato dalla senatrice Dato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dalla senatrice Stanisci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.105, presentato dai senatori Filippelli e Fabris.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.106, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONATI (*Verdi-Un*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.106, presentato dal senatore Iovene e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.11.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore Montino e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.11 e l'emendamento 4.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.13.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.13, presentato dal senatore Rotondo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.500, presentato dal relatore, ritenuto necessario dalla Commissione bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.14.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.107.

GRILLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento 4.107 preclude il successivo? Chiedo conferma.

PRESIDENTE. Sì, senatore Grillo.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.107, presentato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 4.15.

Metto ai voti l'emendamento 4.16, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione su una votazione già effettuata, che riguarda un emendamento del relatore, circa il quale non è stato detto se la Commissione bilancio abbia espresso un parere favorevole o contrario. Si tratta dell'emendamento 4.500, volto ad aggiungere, al comma 1, dopo le parole «un contributo», la parola «annuo».

È chiaro che tra un'erogazione e un'erogazione annua c'è una fortissima differenza e credo che la Commissione bilancio debba esprimersi su questo punto, molto delicato.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, ho detto che era un emendamento dovuto, perché era richiesto dalla 5^a Commissione come necessario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.17.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.17, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.18.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, su questo emendamento chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 4.18, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.501, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.19, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 4.20, 4.21 e 4.300 sono stati dichiarati improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.22 (testo 2).

LEGNINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 4.22 (testo 2), che vorrei sottoscrivere, con il consenso del senatore Tofani, insieme al collega Viserta Costantini.

Si tratta della stabilizzazione di 74 lavoratori dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Questi lavoratori da anni subiscono una vera e propria odissea: siccome il loro rapporto di lavoro è subordinato all'erogazione occasionale e insufficiente di risorse finanziarie e i contratti a termine scadono il prossimo 31 dicembre, l'approvazione dell'emendamento 4.22 (testo 2) costituisce un intervento giusto e tempestivo che noi sosteniamo.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, debbo ringraziare il Governo, oltre che il relatore, per l'attenzione e la sensibilità mostrate per l'emendamento 4.22 (testo 2) in esame. Del resto, non è una realtà isolata e solitaria l'attenzione di Alleanza Nazionale nei confronti dei lavoratori del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Infatti, abbiamo avuto modo già negli anni passati, proprio per far sì che i precari potessero continuare a percepire la loro giusta retribuzione, di coprire con altri emendamenti, per 2 milioni di euro, gli anni 2003, 2004 e 2005. Con un ulteriore finanziamento del 2005, pari a circa 4,5 milioni, siamo inoltre riusciti a risanare il bilancio del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Tengo a sottolinearlo perché siamo stati attivi e abbiamo dovuto correggere gravissimi errori di gestione relativi a quel Parco, oltre a colmare l'indifferenza della sinistra e del centro-sinistra nei confronti delle problematiche ad esso relative. Ora siamo soddisfatti che anche colleghi dell'opposizione vogliano sottoscrivere l'emendamento da me presentato.

Non posso non pensare a quei giovani e meno giovani che da tanti anni lavorano in uno stato di precarietà. Con questo emendamento, finalmente e definitivamente, potranno avere un lavoro sereno e tranquillo. Si tratta di 74 persone che riceveranno e ricevono sin d'ora una risposta, netta e secca, da parte della maggioranza e del Governo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, chiedo di apporre anche la mia firma all'emendamento 4.22 (testo 2), malgrado l'intervento del senatore Tofani che non condivido. (*Commenti del senatore Asciutti*).

TOFANI (*AN*). La firma è rifiutata!

IOANNUCCI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOANNUCCI (*FI*). Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 4.22 (testo 2), ricordando che è dovere del Parlamento riconoscere il lavoro serio, attento e continuo di queste oltre 70 persone che hanno dato la loro vita per il Parco.

Credo, pertanto, che l'intero Parlamento unito debba votare l'emendamento in esame.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento 4.22 (testo 2).

Nei quattro anni appena trascorsi, infatti, di questo tema, nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria, si è sempre parlato in riferimento ad iniziative assunte dal Governo tese a ridurre gli stanziamenti relativi al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. In particolare, venivano ridotti proprio gli stanziamenti relativi al personale del Parco. Siamo soddisfatti che ora, sia pure attraverso un decreto che ha finalità chiaramente elettorali, venga affrontato e risolto il problema relativo al personale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Voglio solo ricordare che il Governo in questi anni ha assunto comportamenti contraddittori: in passato ha sempre tentato di diminuire gli stanziamenti, mentre ora, al termine della legislatura, accoglie un emendamento presentato dal senatore Tofani che va in direzione completamente opposta. (*Applausi dal Gruppo Verdi-Un*).

PASTORE (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Abruzzo, Lazio e Molise. Poco fa è intervenuta la senatrice Ioannucci. Comunque, ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, non intendevo intervenire proprio perché...

PRESIDENTE. Allora, non intervenga.

PASTORE (*FI*). Interverrò perché ritengo si debba ricostruire la verità.

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è stato gestito da un presidente, ben noto alla sinistra, e da un direttore, che è stato mandato

via, che non hanno speso i soldi stanziati in bilancio. Ciò che è stato detto, quindi, è assolutamente falso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.22 (testo 2), presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

È approvato.

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 4.108 (testo 2).

Metto ai voti l'emendamento 4.109 (testo 2), presentato dal senatore Magnalbò.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 4.0.110 e 4.0.111 sono stati dichiarati improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.500, 5.1 e 5.2. Ricordo che gli emendamenti 5.3, 5.0.100, 5.0.101 e 5.0.102 sono improponibili.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore anche sugli emendamenti all'articolo 5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.500.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 5.1 e 5.2.

Ricordo che gli emendamenti 5.3, 5.0.100, 5.0.101 e 5.0.102 sono stati dichiarati improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, con l'emendamento 6.1 intendiamo sopprimere l'articolo 6, in quanto non condividiamo il merito della norma e il fatto che essa sia contenuta nel decreto-legge in esame. Come al solito, si utilizza un provvedimento come questo per affrontare questioni che andrebbero attenzionate in modo diverso.

L'articolo 6 prevede di estendere l'esenzione dal pagamento dell'ICI, di cui al decreto legislativo n. 504 del 1992, agli immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura, pur svolte in forma commerciale, se connesse a finalità di religione o di culto. La motivazione adottata dal Governo è che si è aperto un contenzioso, per cui occorre intervenire proponendo un'interpretazione autentica della norma.

Secondo noi, quanto previsto dall'articolo 6 è un'iniziativa tesa unicamente a favorire alcuni enti ecclesiastici. Si tratta di un'iniziativa che colpisce gli enti locali, soprattutto in un momento in cui si è aperta una battaglia a tutto campo tra il Governo e il sistema delle autonomie locali. Vi saranno, infatti, Comuni che non beneficeranno più delle entrate relative al pagamento dell'ICI. Questa iniziativa sarà quindi pagata da tutti i cittadini, anche da coloro che potrebbero ottenere un beneficio immediato da tale norma.

Inoltre, signor Presidente, secondo noi non ha senso quanto affermato dal Governo in merito all'interpretazione autentica di tale articolo. Se la norma verrà approvata, si potrebbe aprire una sorta di contenzioso in quanto, se avrà un carattere retroattivo, molti contribuenti potrebbero chiedere la restituzione dell'ICI pagata in precedenza. Quindi, si potrebbero verificare distorsioni che sarebbe opportuno evitare abrogando l'articolo in questione.

Per questi motivi, chiediamo all'Aula di votare la soppressione dell'articolo 6.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, desidero illustrare le ragioni per le quali con l'emendamento 6.2 proponiamo anche noi la soppressione dell'articolo 6.

Innanzitutto, ricordo a tutti i senatori un fatto incredibile avvenuto in Commissione bilancio. La Commissione bilancio ha espresso un primo parere, di cui è stato dato conto in Aula, in merito alla mancanza di copertura dell'articolo 6, dal momento che esso comporterà minori entrate in carico allo Stato, e in particolare agli enti locali. Successivamente, la maggioranza, in Commissione bilancio, ha effettuato una virata di 180 gradi, stabilendo che non era necessaria la copertura perché si tratterebbe di una norma di interpretazione autentica.

Faccio presente che in materia vi è la sentenza della Cassazione n. 4645 del 2 ottobre 2003, depositata l'8 marzo 2004, relativa alla causa sollevata dall'Istituto suore Zelatrice del Sacro Cuore Ferrari di L'Aquila, istituzione ecclesiastica che gestisce pensionati con pagamento di retta. Ebbene, la Cassazione ha dato torto a quell'istituto ecclesiastico, confermando che, poiché si tratta di attività di carattere commerciale, tale istituzione era tenuta a pagare l'ICI. Quindi, non siamo di fronte a problemi di confusa interpretazione, ma ad una norma chiara, confermata, nella sua interpretazione, da una sentenza della Cassazione.

Il Governo, a metà agosto (guarda un po'), ha deciso di inserire in un decreto sulle infrastrutture un tema che non vi ha nulla a che fare e che rappresenta un autentico favore alle istituzioni ecclesiastiche, per le quali la normativa sull'ICI prevedeva... (*Richiami del Presidente*)...ho capito, Presidente; chiedo di finire...

MORANDO (*DS-U*). È proprio umiliante per tutti noi fare ciò!

PRESIDENTE. La devo avvertire, senatore Turci: il tempo è scaduto e non ne avete più a disposizione. È inutile brontolare con il cronometro, senatore Morando! Possiamo solo farlo andare ad una velocità vicina a quella della luce, come è noto, così cambia il tempo!

Concluda, senatore Turci.

TURCI (*DS-U*). Vorrei farle solo notare che non sto facendo ostruzionismo, ma sto spiegando le ragioni per cui secondo noi si tratta di una norma innovatrice che necessita di coperture di spesa, il cui significato è quello di un favore alle istituzioni ecclesiastiche, escluse dalla vigente normativa sull'ICI; un favore concesso a metà agosto, guarda caso, dopo la conclusione del *referendum*.

Se mi consente, collegando tutti gli elementi, in alcuni casi a pensare male non si fa peccato! Ecco il senso della nostra obiezione. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zancan*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il senatore Turci ha già illustrato in modo chiaro ed ampio i motivi per cui questo articolo deve essere soppresso dall'Assemblea del Senato.

Metto l'accento sull'emendamento 6.102, che salva i Comuni da un ulteriore atto di persecuzione nei loro confronti. Mettiamo insieme l'articolo 6 con le disposizioni della finanziaria e traiamo poi la somma di che

cosa accade ai nostri Comuni! Chiedo all'Assemblea, se non sopprimerà l'articolo come in prima istanza dovrebbe, di approvare almeno l'emendamento 6.102, che chiede che l'agevolazione agli enti ecclesiastici possa essere applicata dai Comuni con proprio regolamento.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Vorrei solo richiamare l'attenzione del Presidente e dell'Assemblea sul fatto che, se si approva l'articolo così com'è, poiché sono esentate dall'ICI anche le attività di natura commerciale, si sfiora una gravissima situazione morale: la induzione al peccato di simonia!

Pertanto, sarebbe opportuno che si accogliesse un emendamento con il quale, eliminando dal provvedimento le attività di natura commerciale, si sfugga almeno al rischio di finire nelle famose botole a testa in giù! (*Applausi dei senatori Montalbano e Pagano*).

MALAN (*FI*). Signor Presidente, il mio emendamento, dal quale vorrei espungere le prime parole «sanitaria convenzionata o accreditata», per evitare ulteriori complicazioni, è volto al seguente fine. Il testo dell'articolo di cui si è detto prevede l'esenzione dall'ICI per i locali di proprietà che fanno riferimento alla legge n. 222 del 1985, ossia quella che riguarda la Chiesa cattolica.

Ora, come è noto, la nostra Costituzione prevede accordi e intese con altre confessioni religiose. Queste intese sono state applicate, di conseguenza riterrei che, anche per una questione di rispetto della Costituzione, se questo articolo passa, deve includere, nella sua formulazione, non soltanto gli enti ecclesiastici che fanno riferimento alla Chiesa cattolica, ma anche quelli riconosciuti – come prevede il mio emendamento – dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi, intese e così via.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.500 perché la proposta di sopprimere l'articolo era originata da un suggerimento della Commissione bilancio. La Commissione bilancio ha confermato l'idoneità di questo articolo, quindi ritiro tale emendamento.

Il mio parere è contrario sugli emendamenti 6.1, 6.2, 6.100 e 6.101.

Ritiro l'emendamento 6.3 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.4, 6.102, 6.103, 6.500a (testo 2), 6.5 e 6.6.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo conferma il mantenimento dell'articolo 6, dopo il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1, identico agli emendamenti 6.2, 6.100 e 6.101.

* EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento del relatore, che rivede una impostazione della Commissione bilancio, mi offre l'occasione per puntualizzare alcune cose che abbiamo sentito poc'anzi. Bene ha fatto, quindi, la Commissione bilancio a rivedere il proprio parere rispetto... (*Commenti del senatore Morando*).

Mi dispiace, senatore Morando, ma noi contestiamo le osservazioni iniziali che avete fatto. Non l'abbiamo vista così argomentare ieri, senatore Morando, quando c'è stata la votazione su un emendamento con un parere contrario della Commissione bilancio! Non l'abbiamo vista agitarsi con la stessa intensità di adesso! (*Proteste della senatrice Pagano. Richiami del Presidente*).

Contestiamo le osservazioni iniziali circa gli effetti onerosi della norma per il semplice motivo che la norma originaria prevedeva l'esenzione ICI per gli enti non commerciali. Quindi, sono state dette molte inesattezze; non vi è alcun gravame, non si possono prevedere e produrre oneri semplicemente perché si tratta di una norma interpretativa. Di conseguenza, è stata fatta chiarezza. Non viene innovato rispetto al decreto legislativo n. 504 del 1992. Non c'era bisogno di coperture perché si trattava di una norma interpretativa. Mai è stata pagata l'imposta. Si tratta di edifici da sempre esenti, quindi nessuno scippo rispetto ad enti locali che vorrebbero accrescere la loro voracità di entrate su immobili che oggi sono esenti.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Non è vero!

EUFEMI (*UDC*). Per queste ragioni, signor Presidente, noi votiamo convintamente l'articolo 6.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che il suo Gruppo ha a disposizione 1 minuto e 45 secondi.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Impiegherò molto poco tempo, signor Presidente, giacché utilizzerò la dichiarazione di voto solo per rispondere al senatore Eufemi.

Non c'è bisogno assolutamente di interpretazione autentica, perché si è già espressa al riguardo la Corte di cassazione con la sentenza n. 4645 del 2004, nella quale si dichiara che l'esenzione dall'ICI «non spetta agli

enti ecclesiastici se gli immobili sono destinati ad attività commerciale, per nulla rilevando la qualità ecclesiastica del soggetto proprietario, bensì l'attività svolta in essi». Quindi, se si svolge attività commerciale, si interviene con la norma che stiamo esaminando, questo è il punto.

Determinando un'estensione della possibilità di non pagare l'ICI, questa norma è pertanto dichiaratamente scoperta e per tale motivo, signor Presidente, chiediamo di sopprimere l'articolo 6.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per chiedere la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Turrone e da altri senatori, identico agli emendamenti 6.2, presentato dal senatore Turci e da altri senatori, 6.100, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso, e 6.101, presentato dal senatore Ferrara.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.3 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.4, identico agli emendamenti 6.102 e 6.103.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per chiedere la verifica del numero legale su questi tre emendamenti identici.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico agli emendamenti 6.102, presentato dal senatore Zanda, e 6.103, presentato dal senatore Brutti Paolo.

Non è approvato.

Sull'emendamento 6.500a c'è il parere contrario della 5^a Commissione, però il senatore Malan ha apportato una correzione. Dunque, devo chiedere al senatore Azzollini, presidente della 5^a Commissione, se mantiene il parere contrario.

PAGANO (*DS-U*). Per i cattolici c'è la copertura e per questo no!

MORANDO (*DS-U*). È veramente clamoroso! È una vergogna!

GARRAFFA (*DS-U*). Dica la verità, presidente Azzollini.

PAGANO (*DS-U*). La verità.

PRESIDENTE. Coraggio, presidente Azzollini, è come se fosse in tribunale, ci dica la verità.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, il problema è semplice ed è procedurale. Mi si chiede su un emendamento del genere di modificare, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, un parere già reso. Come è noto, ai sensi di tale articolo io posso pronunciarmi soltanto in casi assolutamente pacifici e concordati con la Commissione.

Allora, o mi date il tempo di riunire la Commissione su questo parere che, come è noto, è stato oggetto di una discussione molto ampia e non semplice in Commissione, oppure ovviamente questo non è un parere che io possa esprimere ai sensi dell'articolo 100 del nostro Regolamento, in quanto – ribadisco – pareri del genere mi è consentito esprimerli solo in casi pacifici o – come abbiamo introdotto in questa legislatura – ampiamente concordati con tutti i colleghi della Commissione.

Poiché non ricorre né l'un caso, né l'altro, ove voi vogliate un parere sulla riformulazione dell'emendamento 6.500a non posso che chiedervi di poter riunire la Commissione bilancio, operare la riflessione ed esprimere il parere su questo emendamento riformulato.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 6.500a (testo 2), nonché degli emendamenti 6.5 e 6.6.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti aggiuntivi all'articolo 6.

GRILLO, *relatore*. Il relatore esprime parere contrario sugli emendamenti 6.0.7, 6.0.8, 6.0.9, 6.0.10, 6.0.11, 6.0.100/1 e favorevole sull'emendamento 6.0.100 (testo 2).

Per quanto riguarda l'emendamento 6.0.2, mi adeguo al parere contrario della Commissione bilancio, con rammarico, perché mi pareva molto utile.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.0.3.

Gli emendamenti 6.0.5, 6.0.101, 6.0.6, 6.0.102, 6.0.103 e 6.0.104 sono improponibili.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.0.105 e 6.0.12.

Il parere è invece contrario sugli emendamenti 6.0.106, 6.0.107, 6.0.108, 6.0.110 e 6.0.111.

Gli emendamenti 6.0.109, 6.0.112, 6.0.113, 6.0.114 e 6.0.115 sono ritirati.

Gli emendamenti 6.0.19, 6.0.200, 6.0.21, 6.0.22 e 6.0.200a sono improponibili. Il parere è infine favorevole sull'emendamento 6.0.800 (testo 2).

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il Governo dichiara il proprio parere conforme a quello del relatore, esprimendo rammarico per la posizione assunta dalla Commissione bilancio per quanto riguarda l'emendamento 6.0.2, che avrebbe assicurato l'avvio di un processo riorganizzativo del Ministero proprio per le funzioni citate nell'emendamento stesso.

Prendiamo atto con rammarico della decisione della Commissione e quindi ci conformiamo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.0.7.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.0.7, presentato dal senatore Pedrini e da altri senatori, fino alle parole «od autorimesse».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.0.7 e l'emendamento 6.0.8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.9.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.0.9, presentato dal senatore Pedrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.10.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.10, presentato dal senatore Pedrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.11, presentato dal senatore Pedrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.100/1.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 6.0.100/1, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.100 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.0.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 6.0.5, 6.0.101, 6.0.6, 6.0.102, 6.0.103 e 6.0.104 sono stati dichiarati improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.105, identico all'emendamento 6.0.12.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Mi viene segnalato che accanto alla senatrice Boldi c'è una tessera disattesa. Invito gli assistenti parlamentari a rimuoverla. *(Gli assistenti parlamentari provvedono alla rimozione della tessera).*

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.105, presentato dai senatori Guasti e Pedrini, identico all'emendamento 6.0.12, presentato dal senatore Pedrini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.106, presentato dai senatori Guasti e Pedrini, identico all'emendamento 6.0.107, presentato dai senatori Pedrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.108.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,06, è ripresa alle ore 12,29.*)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 6.0.108.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, invito il presentatore a trasformare l'emendamento 6.0.108 in un ordine del giorno.

CHIRILLI (*FI*). Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo è disponibile ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.100 non verrà posto ai voti.

L'emendamento 6.0.109 è stato ritirato.

BOBBIO Luigi (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (*AN*). Signor Presidente, vorrei preannunciare la presentazione di una interrogazione parlamentare urgente a risposta orale indirizzata al Ministro delle comunicazioni e chiedere in questa sede l'intervento sollecito della Commissione di vigilanza perché questa mattina la RAI...

PRESIDENTE. Senatore Bobbio, poiché sono giunte altre richieste in tal senso, le chiedo di intervenire più tardi insieme agli altri colleghi che ne hanno fatto richiesta.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.110, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.111.

Verifica del numero legale

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.111, presentato dal senatore Moro.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 6.0.112, 6.0.113, 6.0.114 e 6.0.115 sono stati ritirati e che gli emendamenti 6.0.19, 6.0.200, 6.0.21, 6.0.22 e 6.0.200a sono stati dichiarati improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.800 (testo 2).

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo dei Verdi contro questo emendamento che, sostanzialmente, recupera 222 milioni di euro per opere di interesse locale.

Di per sé potrebbe sembrare un ottimo obiettivo che anche il Gruppo dei Verdi condivide, ma purtroppo si tratta di quel meccanismo cliente-lare-distributivo che circola in ogni finanziaria. Con una lista di opere più o meno fantasma, si è inserito all'interno di questo provvedimento analogo meccanismo, che prevede che i Ministri competenti elaborino la lista e vengano sentite le Commissioni bilancio e lavori pubblici di entrambi i rami del Parlamento.

Il parere contrario del Gruppo dei Verdi è motivato dal fatto che riteniamo che le scarse risorse pubbliche dovrebbero essere usate in modo trasparente e non in modo distributivo ed occulto. Inoltre, esiste effettivamente un problema di opere di interesse locale che bisogna realizzare, invece delle faraoniche grandi opere di cui il Governo Berlusconi parla sempre, ma – ripeto – riteniamo che il metodo utilizzato per distribuire tali fondi sia inaccettabile.

Difatti non ci sono criteri con cui selezionare questi investimenti. Non sono indicate né priorità, né urgenze, né vi è alcuna indicazione di

merito. Si tratterà quindi di una semplice trattativa che avverrà all'interno della maggioranza (mi auguro, ovviamente, con l'opposizione completamente estranea e contraria) con un meccanismo squisitamente elettorale, senza finanziare quelle opere di interesse locale di cui il nostro Paese ha grandemente bisogno.

Trovo poi scandaloso che la finanziaria appena presentata tagli risorse all'ANAS e alle Ferrovie per trasferirle, senza recuperare il saldo, alle grandi opere strategiche; si prevedono circa 2 miliardi di euro per il prossimo decennio, quindi si tratta di un'opera in perdita in termini di finanziamento per le opere infrastrutturali di cui il nostro Paese ha veramente bisogno. Reputo altresì scandaloso che contestualmente si decida di assegnare 22 milioni di euro in un modo così opaco e poco trasparente e con finalità elettorali.

Per queste ragioni, il Gruppo dei Verdi voterà contro e stigmatizza il metodo con cui si è proceduto con l'emendamento in questione: non è stato esaminato dalla Commissione, non è stato allegato al fascicolo degli emendamenti, insieme agli altri, ma è stato presentato l'ultimo giorno utile, anzi all'ultimo minuto.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io desidero annunciare il voto contrario sull'emendamento in questione.

Rifacendomi alle dichiarazioni appena svolte dalla senatrice Donati, intervengo per rettificarle in un punto. Quella in esame non è una norma elettorale, bensì clientelare. Ritengo che con questo modo di legiferare il Parlamento raggiunga veramente il suo punto più basso. Tale disposizione non ha nulla a che fare con l'argomento trattato nel decreto-legge; entra in una norma di conversione e viene presentata 24 ore prima della discussione in Aula degli emendamenti.

Signor Presidente, colleghi, mi meraviglio che ne sia stata consentita la discussione e chiedo all'Aula di voler riflettere sui motivi, anche di carattere etico, che ne sconsigliano in ogni modo l'approvazione.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma solo per esprimere un sì o un no.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). La ringrazio, Presidente.

Per fare chiarezza ai colleghi, devo dire che abbiamo a che fare con quanto abbiamo cercato di respingere già altre volte, ossia le finalizazioni di cui alla legge finanziaria dell'anno scorso che vanno e vengono tra Camera e Senato. Si tratta di un provvedimento che non doveva essere fatto,

che non deve essere fatto e che, in ogni caso, non possiamo pensare si rifarà nella prossima legge finanziaria.

Presidente, le chiedo di vigilare su questa modalità di fare le leggi perché è assolutamente inaccettabile.

Per tale motivo esprimo il mio voto contrario.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, sull'emendamento 6.0.800 (testo 2) chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta non risulta appoggiata*).

Metto ai voti l'emendamento 6.0.800 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G200, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GRILLO, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G200 non viene posto in votazione.

GRILLOTTI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLOTTI (*AN*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G200 è stato appena accolto dal relatore e dal Governo, ma ricordo che è stato bocciato un emendamento di eguale tenore. Pertanto, ritengo doverosa una precisazione.

L'emendamento respinto, ora trasformato nell'ordine del giorno G200, era del medesimo tenore di un ordine del giorno presentato ad un precedente decreto che impegnava il Governo e che è stato accolto. Ricordo che anche in quella occasione mi era stato chiesto di ritirare l'emen-

damento in quanto non vi era tempo per rimandare il provvedimento alla Camera.

Adesso un emendamento di eguale tenore viene bocciato, senza nessuna motivazione laddove si tratta di un emendamento attuativo di un contratto, coperto. Ebbene, è stato miracolosamente bocciato!

Con tale proposta di modifica si intendeva solo precisare che, ove si parla di aziende ferroviarie, si intendono inclusi mezzi di trasporto quali autobus e tram se il contratto è quello relativo agli autoferrottranvieri; si includono quindi quelle aziende ferroviarie locali che applicano tale contratto a fronte del quale si sono finanziati i costi con l'aumento dell'accisa. Era quindi un emendamento che regolava lo stato di fatto ed attuava un ordine del giorno che impegnava il Governo ad adempiere al suo compito.

Trovarmi di fronte ad un voto contrario mi induce a dire che se i senatori dovrebbero quasi essere costretti ad informarsi, per il relatore ciò dovrebbe essere obbligatorio e laddove non si capisca la portata di un emendamento (che ho peraltro spiegato anche in Commissione) si deve chiedere un chiarimento. Non si bocciano le proposte tanto per far vedere che si è autoritari o che si gestisce non so quale potere.

Era assolutamente obbligatorio che io chiarissi questo aspetto riguardante una proposta ripetitiva, attuativa, già approvata dal Governo, che questa volta è stata invece bocciata! È chiaro che chiederò ai colleghi della Camera di ripresentare la proposta perché mi è stato detto che la si sarebbe recuperata nella finanziaria ma questo non è possibile perché perderemmo l'impegno per il 2005.

Quindi, il dover chiedere ad un collega dell'altro ramo del Parlamento di ripresentare la proposta di modifica facendo tornare il testo alla nostra approvazione, semplicemente perché non si è voluto capire cosa volesse dire, mi induce a ritenere che i lavori dell'Assemblea tutto sono fuorché funzionanti! (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore De Paoli*).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Grillotti, che evidentemente, come ha appena detto, non è stato ascoltato.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti precedentemente accantonati.

Chiedo al senatore Azzollini, presidente della Commissione, di esprimere il proprio parere sull'emendamento 2.0.6.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, il ragionamento è il medesimo: si tratta di argomenti complessi per i quali ora sono state presentate note che possono probabilmente far rivedere un'opinione; certamente non è un parere che posso esprimere ai sensi dell'articolo 100, per cui rimane confermato il parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore cosa intende fare.

GRILLO, *relatore*. Ne prendo atto e ritiro l'emendamento 2.0.6. Osservo soltanto che al riguardo vi era stata una sensibilizzazione da parte del Governo. Bisogna quindi auspicare che i vari Ministeri riescano a colloquiare tra loro in modo da accertare che, quando un Ministero dichiara che non vi è impegno di spesa, questo non vi sia davvero.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 6.500a (testo 2). Chiedo al presidente Azzollini se sul testo così riformulato conferma il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, per quanto riguarda il precedente emendamento 2.0.6, vorrei dire al collega relatore, che è stato così sensibile, che si tratta di provvedimenti che riguardano concessioni e proroghe di concessioni; quindi, questioni complesse, che talvolta possono essere molto convenienti, ma anche molto onerose, che possono essere affrontate soltanto in Commissione.

Per quanto concerne l'emendamento del senatore Malan, il testo valutato dalla Commissione aveva un carattere negativo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Su quel testo, il parere non può rimanere che quello.

MORANDO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*DS-U*). Vorrei solo dire che, a mio parere, il Presidente della Commissione bilancio potrebbe procedere ai sensi dell'articolo 100 solo se il senatore Malan accettasse di espungere dal suo emendamento il riferimento all'assistenza sanitaria convenzionata o accreditata.

PRESIDENTE. Questo è già stato tolto.

MORANDO (*DS-U*). E allora, se questo riferimento è stato tolto – e mi rivolgo al presidente Azzollini – allora è patente che si può dare il parere ai sensi dell'articolo 100, modificando il parere della Commissione bilancio, fermo restando quello che io penso sulla totale scopertura nel merito di questo emendamento.

Sono anche in grado, avendo appena parlato con funzionari del Comune di Roma, di quantificare gli oneri. Per il solo Comune di Roma questo emendamento significa 5 milioni di euro di gettito annuo in meno e, in quanto norma interpretativa, deve essere riferita al passato, quindi dal 1993 ad oggi. Solo per il Comune di Roma, signor Presidente, stiamo approvando un emendamento che provoca una scopertura nel bilancio dello Stato di 300 milioni di euro. Vorrei che questo si sappia e che qualcuno che deve ascoltare e verificare su questo punto ascolti e verifichi.

Detto questo, una volta chiarito che il testo non ha parere contrario in base all'articolo 81 della Costituzione, sinceramente non riesco a capire

come sia possibile che ce l'abbia l'emendamento Malan. Una volta tolta l'assistenza sanitaria accreditata e convenzionata, è chiaro che, se è coperto (a mio giudizio non lo è, ma per la maggioranza della Commissione bilancio lo è) il testo della legge così com'è, lo è anche l'emendamento Malan in maniera inoppugnabile.

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, comprendo quello che dice il senatore Morando, ma non mi pare sufficiente. Il motivo per cui era stato espresso parere contrario si basava sul fatto che vi era un'estensione dei soggetti che possono ottenere questa esenzione.

MORANDO (*DS-U*). Se hai detto che non è oneroso per il soggetto A, non è oneroso neanche per il soggetto B.

AZZOLLINI (*FI*). Questo parere era stato reso sul presupposto, che è stato ampiamente illustrato dal relatore, che si trattava di norma interpretativa, che cioè fotografava la situazione così com'è. Gli enti di cui si tratta già non versavano l'ICI e c'era un contenzioso teso a verificare questa ipotesi; c'era una sentenza della Corte di cassazione, che si era espressa per una tesi di carattere restrittivo, e dunque ben l'articolo 6 poteva ritenersi interpretativo di una situazione già esistente. Ciò può essere opinabile, e il senatore Morando opina legittimamente su questo, ma non è il problema che ho di fronte in rapporto all'emendamento del senatore Malan.

Tale emendamento presenta un altro problema: rispetto a coloro per i quali c'è una situazione di mancato pagamento dell'ICI, e sulla quale si controverte, c'è un'estensione dei soggetti, sulla quale, che io sappia, non si controverte in materia di ICI; questi chiedono un'esenzione. In tal caso e per tale ragione abbiamo espresso parere contrario in Commissione.

Non mi pare che la sola espunzione delle parole: «sanitaria convenzionata o accreditata» possa farmi *ex abrupto* recedere dal parere che la Commissione ha espresso su questo emendamento; pertanto non posso che confermare il parere medesimo.

Ovviamente, tutto è perfettibile, ma ho dovuto spiegare che le ragioni dell'un parere e dell'altro sono diverse, e a me non paiono in questo momento, dalla correzione apportata dal presentatore, essere state superate, ragion per cui – ripeto – rimango del parere che la Commissione ha già espresso.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, comprendo le ragioni tecniche che il senatore Azzollini ha chiaramente esposto, tuttavia sottolineo che, fintanto che c'è una controversia è un conto, ma nel momento in cui questa controversia la dirimiamo per legge, tale legge deve essere conforme alla Costituzione, ivi incluso l'articolo 8.

PAGANO (*DS-U*). Quindi, uguale per tutti!

MALAN (*FI*). Di conseguenza, insisto nel chiedere il voto di questo emendamento e chiedo il sostegno dei quindici senatori necessari.

PAGANO (*DS-U*). Bravo!

MALAN (*FI*). Inoltre, invito il Governo ed il relatore a tener presente che questa norma, che è stata ampiamente discussa già nella Commissione di merito, quindi in Commissione bilancio ed in Aula, è certamente opinabile su alcuni punti, ma su questo punto non lo è, nel senso che non si può riconoscere un beneficio ad un soggetto e non ad altri.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Intervenga, però, per trenta secondi, perché per il suo Gruppo ha già parlato abbondantemente il senatore Morando.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei sostenere l'ipotesi che ora ha illustrato il senatore Malan sulla necessità di superare questa situazione con il voto.

Al senatore Azzollini dico che dovrebbe parlare con il sindaco di Assisi, che fa parte della sua stessa coalizione, perché lui afferma che questo provvedimento in Assisi produrrà una caduta del gettito ICI dell'ordine di 200.000 euro.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 6.500a (testo 2), su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, testé avanzata dal senatore Malan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.500a (testo 2), presentato dal senatore Malan.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3587

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Montalbano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RIGHETTI *(Misto-Pop-Udeur)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, ritengo sia davvero avvilente ritrovarci in occasioni come queste: è avvilente per i senatori dell'opposizione, costretti a ripetere e a rinnovare le loro critiche e le loro obiezioni nei confronti di provvedimenti in evidente contrasto con le norme costituzionali sulla decretazione d'urgenza, e in altrettanto palese contrasto con le disposizioni della legge n. 400 del 1988 sulla Presidenza del Consiglio, quella che disciplina l'attività e la struttura del Governo, ma che dispone anche, al terzo comma dell'articolo 15, che il contenuto dei decreti debba essere specifico ed omogeneo.

Credo sia altrettanto avvilente per gran parte dei colleghi della maggioranza, chiamati qui a svolgere per l'ennesima volta lo stesso stanco rito: quello di difendere ad ogni costo provvedimenti troppe volte indifendibili, costretti loro malgrado al silenzio, grazie all'abuso del cosiddetto contingentamento, che colpisce certo l'opposizione ma limita fortemente la stessa iniziativa politica e la dignità dei parlamentari della maggioranza.

Vede, signor Presidente, già il testo del decreto, quello presentato dal Governo, era fortemente criticabile e soprattutto nessuno degli articoli che

lo componevano conteneva o rispettava quei requisiti così ben chiaramente indicati nell'articolo 77 della Costituzione, a meno che non si voglia sostenere che la definizione del trattamento economico del presidente del Registro italiano dighe rivesta un carattere di straordinaria necessità ed urgenza per altri che non sia il presidente stesso; altrettanto si può sostenere circa le assunzioni presso lo stesso RID e per l'allargamento delle competenze dei dottori commercialisti.

Dunque, ripeto, già quel testo era talmente in contrasto con la legge da meritare pesantissime censure, ma il Governo non si è accontentato di questo e non ha battuto ciglio nemmeno di fronte al parere negativo della Commissione bilancio circa la copertura di alcuni articoli; e così, in sede di esame presso la Commissione, non ha esitato a presentare ulteriori articoli, che non fanno altro che approfondire la distanza di questo provvedimento dalla Costituzione e dalla legge n. 400.

Vengono infatti introdotte altre materie del tutto avulse ed estranee al titolo e alla sostanza di quelle originariamente contenute nel testo del decreto-legge e la cui necessità ed urgenza appare assolutamente oscura, come nel caso che riguarda la scadenza del consiglio di amministrazione della SIMEST, che si vuole anticipare di un anno, ovvero immediatamente dopo la conversione del presente decreto, scippando tale argomento al suo *iter* normale, visto che era già contenuto all'interno del provvedimento sulla competitività approvato alla Camera e attualmente all'esame della Commissione industria del Senato.

Insomma qualcuno, a ragione, ha parlato di una «legge calderone»; io direi piuttosto una legge dove si parla di un po' di tutto, ma non per tutti. Mi riferisco, in particolar modo, all'articolo 4 di questo decreto, laddove è previsto un contributo statale per i Comuni al fine di trasformare a tempo indeterminato i contratti già esistenti con i lavoratori socialmente utili.

I Comuni destinatari di tale contributo devono avere specifiche caratteristiche quali la popolazione superiore ai 300.000 abitanti, l'aver già avviato provvedimenti di questo genere con esito positivo, ed in ultimo che non abbiano già beneficiato di contributi analoghi. Ebbene, l'unico Comune con questi tre requisiti è quello di Catania, e sinceramente sembra un premio un po' troppo costoso anche per quella che è stata salutata come la città della riscossa della Casa delle Libertà dopo la disfatta regionale.

Avendo esaurito il pochissimo tempo a disposizione del mio Gruppo, e lamentando l'impossibilità di un più congruo approfondimento di un testo ostentatamente incostituzionale, annuncio il voto contrario dei senatori dell'Udeur.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatrice Donati, le do un minuto.

DONATI (*Verdi-Un*). La ringrazio, signor Presidente. Intervengo per annunciare il voto contrario del Gruppo dei Verdi; avevamo già in diverse

occasioni ribadito che si tratta di un decreto-legge non giustificato da alcuna urgenza e che man mano, durante la discussione, è stato arricchito ulteriormente di interventi parziali, se non calibrati, come è il caso di Catania, ma è stato esteso anche ad altre situazioni.

Vorrei sottolineare la questione dell'ANAS che è stata inserita in questo testo e che è stata giustamente corretta, anche se resta l'amarezza di non aver fatto un confronto rispetto alla legge finanziaria, in cui le misure finanziarie ed economiche di questo provvedimento produrranno i loro effetti. Perciò a nostro avviso sarebbe stato più logico e corretto inserire tale confronto all'interno di una strategia di finanza pubblica e di politica delle infrastrutture.

Ancora una volta, invece, si è voluto staccare l'emendamento dal resto... (*Il microfono si disattiva automaticamente, poi viene riattivato*)... per evitare un confronto su una misura che già in passato era stata riproposta ma che poi in sede europea (vedi il caso ISPA o ANAS Spa) non aveva dato i risultati attesi, per cui viene ora ingiustamente inserita all'interno di questo decreto-legge che, ribadisco, avrà il voto contrario del Gruppo dei Verdi.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il Gruppo della Margherita voterà contro questo provvedimento. Voterà contro per i motivi specifici che sono stati ampiamente illustrati nel corso della discussione del provvedimento e dei suoi emendamenti, ma anche per un giudizio di fondo, signor Presidente, che riguarda a mio avviso questa Assemblea e sul quale voglio richiamare la sua attenzione: mi riferisco al modo con il quale facciamo le leggi.

Questi provvedimenti nascono come decreti-legge senza motivo di urgenza e che vengono intitolati ad una determinata materia (questo decreto-legge è stato intitolato alle infrastrutture), ma vengono poi arricchiti nel testo del disegno di legge di conversione anche di norme assolutamente eterogenee.

Nel corso della discussione parlamentare, con gli emendamenti presentati dalla Commissione e dal Governo sono state inserite – come nel caso che stiamo esaminando – norme per circa venticinque diverse materie che non ho il tempo di elencare, perché il tempo che è stato assegnato a noi, come secondo Gruppo di opposizione, corrisponde ad un totale di 16 minuti, comprensivi della discussione generale, dell'illustrazione degli emendamenti e di questa misera dichiarazione di voto.

Presidenza del vice presidente SALVI (ore 13)

(*Segue ZANDA*). Signor Presidente, richiamo la sua attenzione sul modo in cui noi stiamo legiferando. La settimana passata tutti gli italiani hanno potuto leggere un bell'articolo, un fondo del «Corriere della Sera», di Tommaso Padoa Schioppa che raccontava agli italiani che il presidente Barroso sta cercando di mettere ordine alla legislazione comunitaria, cercando di eliminare dal *corpus* dell'Unione Europea le norme che ne duplicano altre, cercando di semplificare quelle complicate e di rendere omogenea una normativa che, purtroppo, anche in Europa è andata molto complicandosi con effetti disastrosi per tutti gli operatori.

Ieri il ministro Tremonti è venuto qui in Aula ad illustrare la finanziaria. Io credo si sia dimenticato di ricordare all'Assemblea che tra i tanti motivi che determinano la crisi anche economica del nostro Paese c'è il disordine normativo di cui il Parlamento, purtroppo, è il primo responsabile. Nel caso del provvedimento che stiamo esaminando debbo dire, però, che la responsabilità prima è del Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Noi voteremo contro per i motivi di merito che abbiamo ampiamente descritto, ma lo faremo in maniera convinta, anche perché pensiamo che questo modo di legiferare faccia male al Paese e comprima in modo consistente anche ogni possibilità di sviluppo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Ritengo di assegnarle due minuti per una succinta dichiarazione di voto. Ha facoltà di parlare.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, le dico subito che il Gruppo DS voterà contro questo provvedimento. Le motivazioni sono apparse chiare durante la discussione: è un decreto senza urgenza e senza necessità, non ha alcuna trasparenza legislativa e richiamo qui l'attenzione della Presidenza del Senato, perché abbiamo avuto la prova, in questo caso, di come si facciano delle leggi che sono poi assolutamente incomprensibili per gli utenti di questi stessi provvedimenti.

Ci sono provvedimenti *ad personam* ulteriormente infarciti durante la discussione. Segnalo fra tutti quelli sul Presidente del Registro italiano dighe; si distrugge la legislazione relativa ai Centri di assistenza fiscale estendendo la possibilità di svolgere questo tipo di attività anche a consulenti del lavoro senza effettuare però i necessari controlli e la vigilanza su

di loro; sui lavori socialmente utili avete sentito che razza di provvedimento specifico e indirizzato solo alla città di Catania e al suo Sindaco sia contenuto in questo provvedimento. Infine, per quel che riguarda l'essenzione dall'ICI, apriamo una voragine la cui portata è straordinariamente grande e per la quale alcuni dei Comuni italiani potranno subire gravissime conseguenze.

Il provvedimento contiene una norma non del tutto negativa sulla riforma dell'ANAS. Faccio osservare al senatore Azzollini (che in alcuni momenti è così attento e che in altri nelle sue decisioni fa figli e figliastri) che in quella norma c'è scritto che il recupero di 3 miliardi di euro che si farà con la concessione ANAS non varrà a sanare il buco che si era determinato l'anno scorso quando si tentò l'operazione ISPA, ma verrà invece utilizzato per la prossima legge finanziaria.

Si tratta di un artificio che cerco di rendere evidente all'Aula e che sempre di più rafforza la mia contrarietà al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CICOLANI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia a questo provvedimento, che si è arricchito nel corso del dibattito parlamentare di alcuni elementi estremamente qualificanti, come, ad esempio, la risposta data ai fini della sicurezza del trasporto aereo per l'ENAC.

Questo provvedimento verrà ricordato soprattutto come il provvedimento della riforma dell'ANAS. Riassumo brevemente i contenuti di tale riforma che l'Assemblea oggi ha votato con amplissima partecipazione di tutti colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione.

Si potenzia in modo deciso questo ente portando la concessione da 30 a 60 anni. Si fa uscire l'ente - completando un lavoro già avviato sull'ANAS con la trasformazione in società per azioni - dal perimetro dei parametri di Maastricht, quindi dal perimetro della pubblica amministrazione, liberando importanti potenzialità per investimenti in infrastrutture. Si lega, inoltre, l'ANAS ad un contratto di servizio e non più ad una capitalizzazione per effetto dei trasferimenti dello Stato, quindi ad un servizio che realmente rende a quest'ultimo.

Si consente, infine, all'ANAS di strutturarsi in concessionaria attraverso un rapporto che collega i trasferimenti all'effettivo utilizzo delle strade attraverso pedaggi figurativi, consentendole altresì, sempre all'interno di capitali pubblici, di stipulare accordi e costituire società con pubbliche amministrazioni diverse, ad esempio le Regioni, avendo, quindi la possibilità di mettere a sistema sinergico gli investimenti per infrastrutture. Cito al riguardo solo un esempio: la Salerno-Reggio Calabria potrà essere una concessionaria autostradale partecipata anche dalle Regioni Campania e Calabria.

Desidero fare un'ultima notazione sull'articolo 4 e sulla polemica che in modo veramente antipatico ne è scaturita per via della personalizzazione del provvedimento con riferimento al Presidente del Consiglio ed al rapporto con il suo medico di fiducia. Mi sembra che ciò sia offensivo nei confronti della popolazione dello stesso Comune di Catania a cui è rivolto, tra gli altri, questo provvedimento. È chiaro che risolvere il problema dei lavoratori socialmente utili è un tema che deve occupare ed impegnare risorse intellettuali ed economiche da parte del Paese.

Il centro-destra in moltissime aree del Paese ha lavorato per risolverlo, ma mi sembra ovvio che dopo averlo affrontato nelle grandi città del Mezzogiorno come Palermo e Napoli, vada affrontato nelle aree dove si concentrano maggiormente il disagio sociale e la disoccupazione, quindi in quelle soggette ad Obiettivo 1 della Comunità Europea. Ridurre questo atteggiamento di responsabilità ad una mera personalizzazione mi sembra francamente sopra le righe da parte dell'opposizione e un'ennesima ricerca fuori misura e tono per personalizzare e riferire al Presidente del Consiglio un provvedimento che invece è utile al sistema Paese. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

MENARDI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Alleanza Nazionale vota convinto questo provvedimento e ribadisce la necessità e l'urgenza del medesimo soprattutto per quanto riguarda il riordino del Registro italiano dighe in relazione alla necessità di dare sicurezza rispetto alle calamità atmosferiche.

In particolare, poi, questo provvedimento si è arricchito di alcuni elementi importanti nel corso della discussione, anche in questo caso rivolti soprattutto alla sicurezza. Al riguardo, ricordo la questione dell'ENAC (questione, quella della sicurezza del trasporto aereo, particolarmente pregnante in questi tempi) e, non ultime, le disposizioni sull'ANAS che, così come lo andremo ad approvare, finalmente dà a quest'ultima, come è stato anticipato, il contratto di servizio così come avviene per altre aziende pubbliche e definisce l'ANAS, una volta per tutte, come concessionario.

Infine, ricordo la polemica sulla questione dell'esenzione dall'ICI per gli immobili della Chiesa. Questo intervento mi pare opportuno, perché l'opera che viene svolta in questi ambienti è sicuramente sociale e credo sia inutile effettuare una partita di giro per dare a costoro, dalla finestra, ciò che gli togliamo dalla porta, erogando contributi a pioggia.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà quindi convinto a favore di questo provvedimento, ringraziando tutti coloro che sono intervenuti, il relatore ed il Governo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PEDRAZZINI (LP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRAZZINI (*LP*). Signor Presidente, colleghi, ricordo solo cosa tratta questo decreto *omnibus*: l'assunzione da parte del RID di lavoratori a tempo indeterminato per assicurare la propria funzionalità e la pubblica incolumità in materia di rischio idraulico; un contributo statale di 18 milioni di euro a favore dei Comuni con più di 300.000 abitanti, che hanno assunto lavoratori socialmente utili dal 1° luglio 2004 alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge (il dubbio è che ci si riferisca solo a pochi Comuni); l'annullamento della revoca dei contributi concessi alle imprese delle aree depresse; l'esenzione dall'ICI per gli immobili della Chiesa ove si svolgano attività connesse alle finalità di religione e culto.

Sono stati inseriti con emendamenti argomenti di competenza della Commissione, perché nel decreto *omnibus* che ha visto la Commissione di quanto ho citato praticamente era compreso poco o nulla, mentre alcuni di questi argomenti risolvono problemi esistenti da tempo. Mi riferisco alla riforma dell'ANAS, alla soluzione dei contenziosi e all'evidenza pubblica per il rilascio delle concessioni per i beni demaniali.

Il rammarico è che con questo decreto *omnibus* si possono sì risolvere problemi molto diversi tra loro, ma si perde certamente in qualità e, soprattutto, non si dà la possibilità ai commissari di svolgere bene il proprio compito.

Anche questo può essere motivo di riflessione tra il Governo e la sua struttura ed il Parlamento. Come membro dell'8^a Commissione permanente posso garantire l'approfondito esame e lo scrupolo riposto sugli emendamenti di nostra competenza, mentre su altri non vi è stato il medesimo approfondimento.

Pertanto, come rappresentante della Lega, posso solo esprimere con rammarico un parere favorevole, sperando di non trovarci più in futuro in situazioni simili. (*Applausi dal Gruppo LP*).

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARDINI (*Misto-SDI-US*). Signor Presidente, sarò molto breve. Voglio sottolineare la nostra contrarietà a partire da una considerazione generale: questo disegno di legge, che nel titolo tratta della conversione di un decreto recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture, contiene invece provvedimenti molto diversi tra loro, che sono sinonimo e simbolo dell'incapacità di questo Governo di legiferare in modo coerente e trasparente.

Sono provvedimenti tra loro diversi e quindi anche, per certi versi, contraddittori, che non consentono di affrontare le questioni di fondo che il titolo del provvedimento invece si propone. Non si sono voluti accogliere molti emendamenti, concernenti la trasparenza e lo snellimento

delle procedure per quanto riguarda la progettazione, la realizzazione e la gestione delle opere pubbliche e del comparto dei trasporti.

Non si è voluto affrontare questioni di merito, per risolvere invece questioni in qualche modo un'altra volta *ad personam*.

Intervengo, quindi, criticamente su tutto l'impianto che riguarda le questioni relativi ai sistemi infrastrutturali, sottolineando, però, in modo particolare la mia contrarietà all'articolo 6 del decreto-legge che prevede l'esenzione dall'ICI sugli immobili di proprietà della Chiesa, anche se connessi ad attività di carattere commerciale.

Non sono soltanto io a sostenerlo, ma anche i giornali, ed i Comuni protestano per un provvedimento che, probabilmente, arrecherà un disavanzo nelle casse comunali di 300 milioni di euro.

È un provvedimento negativo che porrà, come è stato sottolineato altresì da altri colleghi (dal senatore Malan, per esempio), problemi di carattere anche costituzionale. Con questo articolo non sono messe sullo stesso piano le diverse confessioni religiose ma, soprattutto, non si pongono di fronte al fisco in condizioni di parità né i cittadini, né le imprese.

Credo che con questo articolo il Governo creerà ancora una volta una falla negativa nei rapporti tra Stato e Chiesa e che si porrà la questione, grande come una casa, di ricostruire tali rapporti su un piano di serietà, modernità e buonsenso.

Voi state lacerando i rapporti fra lo Stato e la Chiesa! (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Zanda*).

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto contrario a questo provvedimento *omnibus* che dimostra, ancora una volta, che in Italia, nonostante i cambiamenti, l'ANAS resiste e le associazioni a delinquere non si riescono ad estirpare.

DONATI (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Brusìo in Aula).

Onorevoli colleghi, non ci siamo proprio.

Vi prego di prendere posto. Si procederà, ora, alla rimozione delle schede di troppo.

Il Senato non è in numero legale.

In considerazione dell'ora ormai tarda, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Prima di togliere la seduta do, però, la parola ad alcuni colleghi che hanno chiesto di poter intervenire.

Sulla mancata firma dell'accordo relativo al programma FREMM

FORCIERI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori in riferimento all'incontro al vertice che si è svolto ieri tra Italia e Francia, nel corso del quale si doveva assistere alla firma di importanti accordi politici ed economici.

Tra questi ultimi, il più importante e consistente era il Programma europeo per la realizzazione di nuove navi (le fregate FREMM) dedicate al controllo delle nostre coste, fondamentali per la sicurezza del Paese, di grande rilevanza per il mantenimento di un'industria ad alto contenuto tecnologico, nonché molto importanti anche per la ripresa della competitività del nostro Paese.

La firma di questo accordo, che – ripeto – era il più importante all'ordine del giorno del Vertice, era stata altresì preceduta dalla firma, nell'ottobre 2004, di una dichiarazione congiunta di impegno tra il ministro della difesa Martino e il ministro della difesa francese, signora Michèle Alliot-Marie.

Dopo una lunga battaglia parlamentare seguita a quella firma, il Governo ha assicurato la copertura finanziaria per l'avvio del programma, includendo le relative disposizioni nel maxiemendamento al decreto sulla competitività e sulla ripresa del Paese, su cui poi il Governo ha posto ed ottenuto la fiducia del Parlamento.

Nonostante tutto questo, il Ministro della difesa ieri non ha potuto procedere alla firma, mentre noi pensiamo che si trovasse in quella sede proprio per questo, ossia ha partecipato al Vertice per firmare l'accordo. Il Ministro si è giustificato dicendo che non ha potuto procedere per via di un problema tecnico. Ora, appare molto singolare, signor Presidente e colleghi, che per un piccolo problema tecnico il Paese sia stato esposto, in un'occasione tanto solenne, all'ennesimo ritardo, all'ennesimo appunta-

mento mancato, all'ennesima brutta figura, con una pesante caduta di immagine e perdita di affidabilità a livello politico, industriale e commerciale internazionale.

Credo che quanto accaduto non possa passare sotto silenzio, per cui chiedo che il Governo, nelle persone del ministro della difesa Martino e del ministro dell'economia Tremonti, venga al più presto in Aula a riferire, in primo luogo, su che cosa sia effettivamente successo nel Vertice italo-francese in merito alla mancata firma dell'accordo; in secondo luogo, di quale problema tecnico si sia trattato, e sarebbe bene che il ministro Martino lo spiegasse al Parlamento, viste le gravi conseguenze che ha avuto questo così piccolo problema tecnico; oppure – come è più verosimile – se si è trattato dell'assenza della necessaria copertura finanziaria all'accordo, e allora, in tal caso, bisogna che il Governo ci dica dove sono finiti i fondi stanziati con il maxidecreto solo nell'aprile scorso, e soprattutto che cosa intende fare ora per rimediare a questa ennesima situazione incresciosa e procedere al più presto alla firma dell'accordo stesso.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo un suo intervento affinché il Governo possa riferire in Aula su questo problema.

PRESIDENTE. Senatore Forcieri, vista la rilevanza del tema, la Presidenza si attiverà presso il Governo per acquisire elementi.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

BONATESTA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, intervengo perché questa mattina la RAI sulla prima rete televisiva, nel corso della trasmissione «Uno Mattina», ha dedicato ampio spazio all'informazione sulle cosiddette primarie dei partiti del centro-sinistra-l'Unione. Questo spazio, per ammissione degli stessi conduttori, sarà ripetuto nei prossimi giorni con interventi diretti da parte di quelli che sono considerati i massimi esponenti dell'Unione, e quindi i protagonisti delle primarie.

È evidente a tutti, signor Presidente, che le primarie in quanto tali non hanno assolutamente alcuna rilevanza né giuridica né istituzionale. Pertanto, l'ampio spazio dedicato dalla RAI, e quindi dalla televisione pubblica, ad una parte specifica del mondo politico, ossia al centro-sinistra, si traduce in una serie di *spot* elettorali, di campagna elettorale già da tempo avviata per il rinnovo delle Camere a favore dei vertici del centro-sinistra.

Riteniamo questo un fatto abbastanza grave nel momento in cui si parla di *par condicio*. Pertanto chiediamo, se così deve essere, che analogo spazio venga dato ai vertici della Casa delle libertà.

CORTIANA (*Verdi-Un*). Fate le primarie!

BONATESTA (*AN*). Un nutrito gruppo di senatori della Casa delle Libertà ha tradotto questa osservazione in un'interrogazione orale urgente, di cui il senatore Bobbio è il primo firmatario, rivolta al Ministro delle comunicazioni e depositata questa mattina.

A lei, signor Presidente, chiediamo di intervenire nei confronti del Ministro perché possa venire quanto prima a riferire in Aula, dato che il programma «Uno Mattina» sta già mandando in onda quanto ho denunciato, per fare il necessario chiarimento.

PRESIDENTE. Si prende atto della sua richiesta, senatore Bonatesta, e si solleciterà nel senso da lei indicato, anche se forse il destinatario dovrebbe essere la Commissione di vigilanza più che il Ministro. Ma non voglio interferire in ciò.

BONATESTA (*AN*). Quale membro della Commissione di vigilanza, investirò la stessa. Tuttavia, poiché è stata presentata un'interrogazione, è bene che il Ministro venga in questa sede.

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, in data 16 giugno 2005 ho rivolto al Governo l'interrogazione 4-08880 sul comportamento che sta avendo Sviluppo Italia nei confronti degli imprenditori o degli aspiranti tali che hanno inoltrato domanda all'ente; imprenditori che sono stati prima assicurati su un certo tipo di procedura e poi, inopinatamente, alla fine dell'*iter* burocratico, si sono visti propinare da Sviluppo Italia tutt'altra procedura.

Poiché si tratta di fenomeni di grande rilevanza, anche economica, sono preoccupato per il silenzio del Governo. Chiedo quindi che si risponda rapidamente a questa mia interrogazione.

PRESIDENTE. Se ne prende atto e si solleciterà il Governo in tal senso.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, chiedo un intervento affinché il Governo risponda con sollecitudine ad una mia interrogazione 4-09172, presentata il 26 luglio al Ministro della salute, che riguarda la certificazione delle competenze della gente di mare, in materia di primo soccorso sanitario.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà senz'altro una risposta a questa interrogazione.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,26*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture (3587)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 agosto 2005, n. 163, recante disposizioni urgenti in materia di infrastrutture.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

**EMENDAMENTO 2.0.104 E SEGUENTI TENDENTI
AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE****2.0.104**

DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente.

«Art. 2-bis.

(Modifiche alla legge 1° agosto 2002, n. 1667 recante "Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti")

1. All'articolo 13 della legge 1° agosto 2002, n. 166, dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

"1-bis. Sono esclusi dall'elenco delle opere strategiche di cui al comma 1 il progetto per la salvaguardia della Laguna e della città di Ve-

nezia 'Mo.s.e.' e l'attraversamento stabile dello stretto di Messina. Le maggiori risorse disponibili sono utilizzate, rispettivamente:

a) per il disinquinamento, il riequilibrio idraulico e morfologico della laguna, la manutenzione urbana della città storica e delle isole, la gestione e razionalizzazione del traffico acquedotto e la rivitalizzazione socio-economica della città;

b) per l'ammodernamento e la ristrutturazione della rete idrica della Regione Sicilia e per il potenziamento, il raddoppio, l'elettrificazione e la riqualificazione della rete ferroviaria della Regione Sicilia.

1-ter. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica, con propria delibera, aggiorna l'elenco delle opere strategiche di cui al comma 1 dell'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443"».

2.0.105

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

All'articolo 13 della legge 1° agosto 2002 n. 166, dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

a) dall'elenco delle opere strategiche è escluso il tratto ferroviario Torino Lione passante per Val di Susa;

b) il governo verifica, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge altre alternative per il potenziamento del trasporto ferroviario Francia-Italia».

2.0.6

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale)

1. La disposizione di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 15 dicembre 1990, n. 385, per le aziende i cui servizi non hanno formato oggetto di delega di funzioni ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo

19 novembre 1997, n. 422, e successive modificazioni, è da intendere estesa anche alle opere di ammodernamento e di potenziamento finanziate dal decreto legge 4 ottobre 1996, n. 517, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1996, n. 611, e dalle leggi 7 dicembre 1999, n. 472, 23 dicembre 1999, n. 488 e 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni».

2.0.106

FERRARA

Improcedibile

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da adottare entro il 30 novembre 2005, sono determinati i minori oneri prodotti, alla medesima data, dall'attuazione del comma 148 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, come modificato dall'articolo 1, comma 3-ter del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2005 n. 58.

2. Presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è istituito, per l'anno 2005, un fondo per la concessione di contributi per il rinnovo, da parte delle regioni, del parco autobus destinato al trasporto pubblico locale. Per il medesimo anno la dotazione del fondo corrisponde all'entità della quota dei minori oneri, come determinati ai sensi del comma 1, che risulti eccedere l'importo di 40 milioni di euro.

3. Le disponibilità del fondo sono ripartite tra le regioni, in proporzione alla rispettiva popolazione, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 dicembre 2005.

4. Qualora successivamente alla data di cui al comma 3 venga accertato che l'entità dei minori oneri è inferiore alla quota di cui al comma 2 il Ministro dell'economia e delle finanze provvede a ripetere presso le regioni destinatarie la parte eccedente in proporzione alla quota assegnata ai sensi del comma 3».

2.0.107

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente.

«Art. 2-bis.

(Disposizioni in materia di trasporto locale)

1. Gli oneri derivanti dall'accordo nazionale degli autoferrottranvieri sottoscritto dalle parti il 19 settembre 2005 inerente la diaria di indennità di malattia sono a carico del bilancio dello stato.

2. Agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del precedente comma si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione: a) l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

2.0.108 (testo 2)

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente.

«Art. 2-bis.

1. Ai fini della razionalizzazione e potenziamento del trasporto aereo nazionale sono diminuiti l'importo dell'IVA, delle accise sul carburante, delle tariffe aeroportuali per un importo annuo di euro 200 milioni, a decorrere dall'anno 2005.

2. È fatto divieto agli enti locali di finanziare compagnie aeree per i servizi nell'aeroporto di pertinenza senza la preventiva autorizzazione del Ministero dei trasporti.

3. Agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del precedente comma si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione: *a)* l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

2.0.109 (testo 2)

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Ai fini dell'attuazione della legge n. 84 del 1994 in materia di lavoro portuale sono stanziati 10 milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2005 per il salario di mancato avviamento.

2. Agli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del precedente comma, pari a 10 milioni di euro, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione *a)* l'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

2.0.110

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente.

«Art. 2-bis.

1. Ai fini della sicurezza del trasporto aereo e della dovuta informazione ai cittadini, il governo comunica le eventuali esclusioni di compagnie aeree dall'autorizzazione a volare nello spazio nazionale entro una settimana dall'applicazione dall'approvazione della presente legge».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(*Competenza sull'assistenza fiscale*)

1. All'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, dopo la lettera *q*) è aggiunta la seguente: «*q-bis*) l'assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti non titolari di reddito di lavoro autonomo e di impresa, di cui all'articolo 34, comma 4, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.».

EMENDAMENTI

3.1

BRUTTI PAOLO, MONTALBANO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

VERALDI, CAMBURSANO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«*1-bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con uno o più regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, emana le disposizioni di attuazione dell'articolo 1, comma 3, lettera *q-bis*) del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, stabilendo i criteri e le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle attività ivi previste, le relative modalità di svolgimento, nonché i poteri di vigilanza, anche ispettiva, dell'amministrazione finanziaria.

1-ter. I regolamenti di cui al comma *1-bis* si ispirano a principi di omogeneità con la normativa operante per i centri costituiti dai soggetti di cui alle lettere *d*), *e*) ed *f*) dell'articolo 32, comma 1, del decreto legislativo del 9 luglio 1997, n. 241».

3.100

BRUTTI Paolo

Id. em. 3.2

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis Il Ministro delle finanze, con uno o più regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, emana le disposizioni di attuazione dell'articolo 1, comma 3, lettera q-bis) del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, stabilendo i criteri e le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle attività ivi previste, le relative modalità di svolgimento nonché i poteri di vigilanza, anche ispettiva, dell'amministrazione finanziaria.

1-ter. I regolamenti di cui al comma 1-bis si ispirano a principi di omogeneità con la normativa operante per i centri costituiti dai soggetti di cui alle lettere d), e) e f) dell'articolo 32, comma 1, del decreto legislativo del 9 luglio 1997, n. 241».

3.101

TURCI, PASQUINI

Id. em. 3.2

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis Il Ministro delle finanze, con uno o più regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, emana le disposizioni di attuazione dell'articolo 1, comma 3, lettera q-bis) del decreto legislativo 28 giugno 2005, n. 139, stabilendo i criteri e le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio delle attività ivi previste, le relative modalità di svolgimento nonché i poteri di vigilanza, anche ispettiva, dell'amministrazione finanziaria.

1-ter. I regolamenti di cui al comma 1-bis si ispirano a principi di omogeneità con la normativa operante per i centri costituiti dai soggetti di cui alle lettere d), e) e f) dell'articolo 32, comma 1, del decreto legislativo del 9 luglio 1997, n. 241».

3.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 della legge 12 gennaio 1979, n. 12, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"1-bis. I consulenti del lavoro svolgono l'assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti non titolari di reddito autonomo e di impresa, di

cui all'articolo 34, comma 4, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

3.102

IL RELATORE

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 1, comma 4 del decreto legislativo 28 maggio 2005, n. 139, dopo la lettera *f*) è aggiunta la seguente:

"*f-bis*) l'assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti non titolari di reddito di lavoro autonomo e di impresa, di cui all'articolo 34, comma 4, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

3.102 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. All'articolo 1, comma 4 del decreto legislativo 28 maggio 2005, n. 139, dopo la lettera *f*) è aggiunta la seguente:

"*f-bis*) l'assistenza fiscale nei confronti dei contribuenti non titolari di reddito di lavoro autonomo e di impresa, di cui all'articolo 34, comma 4, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241».

1-*ter*. All'articolo 1, comma 3, alinea, del citato decreto legislativo n. 139 del 2005, dopo le parole: "dell'Albo" sono inserite le seguenti: “, salvo quanto disposto dalla lettera *f-bis*) del comma 4,”».

3.4

FORTE, CICOLANI, TUNIS

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'assistenza fiscale, di cui al comma 1, potrà essere svolta anche da tutti gli intermediari fiscali abilitati».

3.103

VERALDI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nel regolamento di esecuzione del Codice della strada, introdotto con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni:

a) all'articolo 386, comma 1, le parole da: "contenente" a "procedente" sono sostituite dalle seguenti: "con dichiarazione contenente, nel caso dei mutamenti di cui all'articolo 94, gli estremi dell'atto relativo, informa l'ufficio o il comando procedente";

b) all'articolo 402, comma 7, sono soppresse le parole da: "nonchè" a: "M.C.T.C." e le parole da: "ovvero entro" fino a: "facoltà di acquisto"».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 3, sono aggiunte le seguenti parole: «e amministrativa».

3.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, al comma 4-bis dopo le parole: "tutte le disposizioni" sono inserite le parole: "ancorché previste da leggi speciali"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.2

VERALDI

Respinto

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Abrogazione di disposizioni in materia di assistenza amministrativa)

1. È soppresso il corso di formazione professionale previsto dal comma 3 della legge 8 agosto 1991, n. 264, disciplinante l'attività di consulenza ed assistenza automobilistica, e successive modificazioni; sono sopprese inoltre tutte le disposizioni che in detta legge e nella legge 4 gennaio 1994, n. 11, vi fanno riferimento. È conseguentemente soppresso il vincolo di frequenza del citato corso per l'autorizzazione definitiva all'esercizio della menzionata attività e per l'accesso all'esame di cui all'articolo 5 della predetta legge n. 264 del 1991, ferme le deroghe previste al possesso del titolo di studio».

3.0.104

DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA,
ZANCAN

Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Disciplina transitoria dei giudizi arbitrali nei lavori pubblici)

1. All'articolo 32 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, i commi 2-bis e 2-ter sono sostituiti con i seguenti:

2-bis. Il collegio arbitrale è costituito da tre membri, due dei quali nominati dalle parti, rispettivamente nella domanda d'arbitrato e nell'atto di resistenza alla stessa, scelti tra coloro che hanno i requisiti soggettivi e di professionalità fissati, ai sensi del precedente comma, dalla Camera arbitrale ed iscritti in apposito Albo. Se la parte nei cui confronti è stata proposta la domanda di arbitrato omette di provvedervi, alla nomina dell'arbitro provvede la Camera arbitrale. I soggetti di cui alla lettera a) del suc-

cessivo comma *2-ter* non possono essere nominati arbitri delle parti private.

2-ter. Possono essere ammessi all'Albo degli arbitri della Camera arbitrale:

a) i magistrati amministrativi e magistrati contabili e gli avvocati dello Stato in pensione, che ne fanno richiesta;

b) gli avvocati iscritti agli albi ordinari e speciali abilitati al patrocinio davanti alle Magistrature superiori;

c) i dirigenti generali di prima fascia della pubblica amministrazione, in servizio o a riposo, aventi particolari competenze in materia di lavori pubblici;

d) i tecnici in possesso di diploma di laurea in ingegneria o architettura abilitati all'esercizio della professione da almeno dieci anni ed iscritti nei relativi albi;

e) i professori universitari di ruolo nelle materie giuridiche e tecniche con particolare competenza in materia di lavori pubblici. I soggetti appartenenti alle categorie di cui alle precedenti lettere *b)*, *c)*, *d)*, ed *e)*, in possesso dei requisiti di onorabilità fissati in linea generale dalla Camera arbitrale, sono inseriti nell'Albo degli arbitri e nell'elenco dei periti su domanda corredata da *curriculum* ed adeguata ulteriore documentazione. L'iscrizione all'Albo degli arbitri non ha limiti temporale; ogni tre anni, tuttavia, la Camera arbitrale verifica il permanere per ciascuno degli iscritti dei requisiti di professionalità ed onorabilità richiesti per l'iscrizione.

2-quater. Ad iniziativa della parte più diligente, gli atti di nomina di due arbitri sono trasmessi alla Camera arbitrale per i lavori pubblici affinché la stessa provveda alla nomina del terzo arbitro. Il terzo arbitro, con funzioni di presidente del collegio, è nominato dalla Camera arbitrale su indicazione concorde degli arbitri di parte o delle parti direttamente scegliendo tra i soggetti di cui alla lettera *a)* del precedente comma *2-ter*. Ove arbitro di parte sia stato nominato un magistrato amministrativo, un magistrato contabile o un avvocato dello Stato a riposo, non può essere nominato presidente del collegio soggetto appartenente alla medesima categoria professionale. Allo stesso modo non possono essere nominati presidenti del collegio arbitrale gli avvocati dello Stato a riposo ove l'Avvocatura dello Stato sia difensore di una delle parti in giudizio.

2-quinquies. Resta ferma la competenza della Camera arbitrale a fissare e le modalità del deposito in acconto, la costituzione del collegio arbitrale, su convocazione del suo presidente, avrà luogo non oltre i successivi trenta giorni.

2-sexies Resta ferma la competenza della Camera arbitrale in ordine alla determinazione del corrispettivo dovuto dalle parti per il compenso agli arbitri, in conformità alle tariffe di cui all'allegato al decreto ministeriale 2 dicembre 2000, n. 398, nonché in ordine al funzionamento del collegio arbitrale, e alle modalità di pagamento delle somme dovute dalle parti ai componenti del collegio arbitrale, al segretario e, a rimborso delle

spese anticipate, all'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici. L'ordinanza non impugnabile di liquidazione costituisce titolo esecutivo".

2. Per quanto non previsto dal comma 1, trovano applicazione le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554.

3. Ai fini della nomina degli arbitri di parte, può essere utilizzato, fino alla redazione del nuovo albo, quello già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554.

4. È fatta salva la legittimità dei lodi già depositati presso la Camera arbitrale per lavori pubblici e delle nomine del terzo arbitro, con funzione di presidente del collegio, già operate dalla Camera arbitrale antecedentemente all'entrata in vigore del presente decreto.

5. I commi 2 e 3 dell'articolo 150, e i commi 5, 6, 7, 8 e 11 dell'articolo 151 del decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554 sono soppressi.

6. Il comma 16-*septies* dell'articolo 5 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, è abrogato».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Incremento dei livelli occupazionali)

1. Ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali stabilizzati nelle aree individuate dall'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, ai comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti che, dal 1° luglio 2004 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano avviato con esito positivo iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro con i lavoratori socialmente utili, individuati ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, è erogato un contributo complessivo di 18 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, ripartito proporzionalmente tra i comuni interessati. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse di cui al presente comma, nonché, in relazione agli oneri a carico dei comuni, nel rispetto della normativa vigente in materia di assunzioni. Alla corresponsione del contributo provvede il Ministero dell'interno sulla base dei dati certificati dai comuni interessati, a pena di decadenza, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Sono esclusi i comuni che abbiano già goduto di analogo beneficio. Al relativo onere si provvede:

a) quanto a 18 milioni di euro per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio trien-

nale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) quanto a 18 milioni di euro a decorrere dal 2006, mediante corrispondente riduzione rispettivamente, per 8 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e, per 10 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, comma 2, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito (IRE).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

4.1

RIPAMONTI, DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.100

ZANDA

Id. em. 4.1

Sopprimere l'articolo.

4.2 (testo 2)

RIPAMONTI, DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. *I.* Ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali stabilizzati nelle aree individuate dall'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, ai comuni che, dal 1° gennaio 2004 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano avviato con esito positivo iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro con i lavoratori socialmente utili, individuati ai

sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, è erogato un contributo complessivo annuo di 18 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, ripartito proporzionalmente tra i comuni interessati. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse di cui al presente comma, nonché, in relazione agli oneri a carico dei comuni, nel rispetto della normativa vigente in materia di assunzioni. Alla corresponsione del contributo provvede il Ministero dell'interno sulla base dei dati certificati dai comuni interessati, a pena di decadenza, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Sono esclusi i comuni che abbiano già goduto di analogo beneficio. Al relativo onere si provvede:

a) quanto a 18 milioni di euro per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) quanto a 18 milioni di euro a decorrere dal 2006, mediante corrispondente riduzione rispettivamente, per 8 milioni di euro, dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente: "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e, per 10 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, comma 2, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito (IRE).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.101 (testo 2)

BRUTTI Paolo

Respinto

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. *1.* Ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali stabilizzati nelle aree individuate dall'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, ai comuni che, dal 1° gennaio 2004 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano avviato con esito positivo iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro con i lavoratori socialmente utili, individuati ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, è erogato un contributo complessivo annuo di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, ripartito proporzionalmente tra i comuni interessati. Le relative stabilizza-

zioni sono effettuate nei limiti delle risorse di cui al presente comma, nonché, in relazione agli oneri a carico dei comuni, nel rispetto della normativa vigente in materia di assunzioni. Alla corresponsione del contributo provvede il Ministero dell'interno sulla base dei dati certificati dai comuni interessati, a pena di decadenza, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Sono esclusi i comuni che abbiano già goduto di analogo beneficio. Al relativo onere si provvede:

a) quanto a 30 milioni di euro per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) quanto a 30 milioni di euro a decorrere dal 2006, mediante corrispondente riduzione rispettivamente, per 14 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 2, come determinata dall'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e, per 16 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, comma 2, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito (IRE).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.102 (testo 2)

ZANDA

Id. em. 4.101 testo 2

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

«Art. 4. *1.* Ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali stabilizzati nelle aree individuate dall'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, ai comuni che, dal 1° gennaio 2004 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano avviato con esito positivo iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro con i lavoratori socialmente utili, individuati ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, è erogato un contributo complessivo annuo di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, ripartito proporzionalmente tra i comuni interessati. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse di cui al presente comma, nonché, in relazione agli oneri a carico dei comuni, nel rispetto della normativa vigente in materia di assunzioni. Alla corresponsione del contributo provvede il Ministero dell'interno sulla base dei dati certificati dai comuni interessati, a pena di decadenza, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Sono esclusi i co-

muni che abbiano già goduto di analogo beneficio. Al relativo onere si provvede:

a) quanto a 30 milioni di euro per l'anno 2005, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri;

b) quanto a 30 milioni di euro a decorrere dal 2006, mediante corrispondente riduzione rispettivamente, per 14 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 2, come determinata dall'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, e, per 16 milioni di euro, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 47, comma 2, della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativamente alla quota destinata allo Stato dell'otto per mille dell'imposta sul reddito (IRE).

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.3 (testo 2)

MONTALBANO, STANISCI, IOVENE, BRUTTI PAOLO, ROTONDO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali stabilizzati nelle aree individuate dall'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, agli enti locali che abbiano avviato con esito positivo iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro con i lavoratori socialmente utili, individuati ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, è erogato un contributo complessivo annuo di 70 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, ripartito proporzionalmente tra gli enti locali interessati. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse di cui al presente comma, nonché, in relazione agli oneri a carico degli enti locali, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 33, lettera *b)*, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Alla corresponsione del contributo provvede il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base dei dati certificati dagli enti locali interessati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. All'onere di cui al comma 1, pari a 70 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) L'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

4.4 (testo 2)

STANISCI, IOVENE

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali stabilizzati nelle aree individuate dall'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, agli enti locali che abbiano avviato con esito positivo iniziative, anche attraverso l'eventuale costituzione di società partecipate dagli enti locali, per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro, oltre che per i lavoratori assunti dagli enti locali a tempo determinato o con altra forma di flessibilità e di collaborazione, con i lavoratori socialmente utili, individuati ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, è erogato un contributo complessivo annuo di 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, ripartito proporzionalmente tra gli enti locali interessati. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse di cui al presente comma, nonché, in relazione agli oneri a carico degli enti locali, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 33, lettera b), della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Alla corresponsione del contributo provvede il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base dei dati certificati dagli enti locali interessati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. All'onere di cui al comma 1, pari a 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) L'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

4.103 (testo 2)

SODANO TOMMASO, MALABARBA

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali stabilizzati nelle aree individuate dall'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del

Consiglio, del 21 giugno 1999, agli enti locali che abbiano avviato iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro, con i lavoratori socialmente utili, individuati ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, è erogato un contributo complessivo di annuo 90 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, ripartito proporzionalmente tra gli enti locali interessati. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse di cui al presente comma, nonché, in relazione agli oneri a carico degli enti locali, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 33, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Alla corresponsione del contributo provvede il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base dei dati certificati dagli enti locali interessati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. All'onere di cui al comma 1, pari a 90 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) L'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

4.104 (testo 2)

STANISCI, IOVENE

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Ai fini dell'incremento dei livelli occupazionali stabilizzati nelle aree individuate dall'obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, agli enti locali che fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano avviato con esito positivo iniziative, anche attraverso l'eventuale costituzione di società partecipate dagli enti locali, per la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro, oltre che per i lavoratori assunti dagli enti locali a tempo indeterminato del rapporto di lavoro, oltre che per i lavoratori assunti dagli enti locali a tempo determinato, con i lavoratori socialmente utili, individuati ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, è erogato un contributo complessivo di annuo 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, ripartito proporzionalmente tra gli enti locali interessati. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse di cui al presente comma, nonché, in relazione agli oneri a carico degli enti locali, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 33, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Alla corresponsione del contributo provvede il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla base dei dati certificati dagli enti locali interessati, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. All'onere di cui al comma 1, pari a 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) L'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati».

4.6

DATO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «nelle aree individuate dall'obiettivo 1» fino alle parole: «avviato con esito positivo» con le seguenti: «nei comuni capoluogo di provincia con tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, nonchè nei comuni colpiti da calamità naturali ricompresi nelle aree di cui al decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito con legge 27 dicembre 2002, n. 286.».

4.7

DATO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «nelle aree individuate dall'obiettivo 1» fino alle parole: «avviato con esito positivo» con le seguenti: «nei comuni con tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, nonchè nei comuni colpiti da calamità naturali ricompresi nelle aree di cui al decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito con legge 27 dicembre 2002, n. 286.».

4.8

DATO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «ai comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti che, dal 1° luglio 2004, fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano avviato con esito positivo iniziative per la trasformazione a tempo indeterminato dal rapporto di lavoro con i lavoratori socialmente utili, individuati ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81,» con le seguenti: «nonchè nelle aree colpite da calamità naturali di cui al decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito con legge 27 dicembre 2002, n. 286, per favorire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili impiegati, alla data di entrata in vigore del pre-

sente decreto, in attività essenziali per il livello e la qualità dei servizi erogati ai cittadini, ai comuni ubicati nelle suddette aree».

4.9

STANISCI, MONTALBANO, IOVENE, BRUTTI Paolo, MONTINO, VISERTA COSTANTINI, ROTONDO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «ai comuni con popolazione superiore» fino a: «del presente decreto» con la seguente: «agli enti locali che».

4.105

FILIPPELLI, FABRIS

Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «con popolazione superiore a 300.000 abitanti».

4.106

IOVENE, STANISCI, BRUTTI Paolo, MONTALBANO, ROTONDO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «con popolazione superiore» fino a: «del presente decreto» con la seguente: «che».

4.11

MONTINO, MONTALBANO, BRUTTI Paolo, VISERTA COSTANTINI

Le parole da: «Al comma 1» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «300.000 abitanti» con le seguenti: «10.000 abitanti».

4.12

MONTALBANO, BRUTTI Paolo, ROTONDO, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «300.000 abitanti» con le seguenti: «30.000 abitanti».

4.13ROTONDO, MONTALBANO, BRUTTI Paolo, MONTINO, VISERTA COSTANTINI,
IOVENE**Respinto**

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «dal 1° luglio 2004 fino alla data di entrata in vigore del presente decreto».

4.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «un contributo» aggiungere la seguente: «annuo».

4.14MONTALBANO, ROTONDO, BRUTTI Paolo, MONTINO, VISERTA COSTANTINI,
IOVENE**Respinto**

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «18 milioni» con le seguenti: «50 milioni».

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire il quinto periodo con il seguente: «Al relativo onere, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) L'articolo 13 e l'articolo 14, comma 1, della legge 18 ottobre 2001, n. 383 sono abrogati.

4.107

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «il Ministero dell'interno», inserire: «di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, per gli aspetti relativi alle assunzioni.».

4.15

LA COMMISSIONE

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «il Ministero dell'interno» inserire le seguenti: «di concerto con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica.».

4.16MONTALBANO, ROTONDO, BRUTTI Paolo, MONTINO, VISERTA COSTANTINI,
STANISCI, IOVENE**Respinto**

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «due mesi» con le seguenti: «sei mesi».

4.17MONTALBANO, ROTONDO, BRUTTI Paolo, MONTINO, VISERTA COSTANTINI,
STANISCI, IOVENE**Respinto**

Al comma 1, sopprimere il quarto periodo.

4.18

RIPAMONTI, DONATI, TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228,» con le seguenti: «dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri,».

4.501

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, lettera b) sostituire le parole: «di cui al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228» con le altre: «di cui all'articolo 1, comma 2, come determinata dall'articolo 36, comma 1, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228».

4.19

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «articolo 47, comma 2» con le seguenti: «articolo 47, secondo comma».

4.20

EUFEMI

Improponibile

All'articolo 4 aggiungere i seguenti commi:

«1-bis. L'assetto organizzativo del Ministero per i beni e le attività culturali è modificato secondo le disposizioni che seguono al fine di assicurare: l'uniformità di indirizzi dell'attività amministrativa in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali, anche con riferimento alle disposizioni introdotte dall'articolo 2-*quater* del decreto-legge n. 63 del 2005 e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè dal presente articolo, la coerenza dell'attività medesima con le normative comunitarie e la sua rispondenza agli obblighi internazionali, il coordinamento con l'attività svolta dalle Regioni e dagli altri enti territoriali nella stessa materia.

1-*ter.* Per le finalità di cui al comma 3 è istituita, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, la Direzione generale per gli affari legali e il contenzioso. La Direzione generale svolge funzioni e compiti di armonizzazione, sul territorio nazionale, delle attività di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, trattazione del contenzioso scaturente dallo svolgimento delle predette attività, indirizzo e controllo relativamente all'applicazione delle disposizioni dettate dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 in materia di circolazione internazionale. Il Direttore generale, in particolare:

a) cura le problematiche concernenti l'interpretazione e l'applicazione delle disposizioni in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali, tenendo anche conto delle nuove disposizioni citate al comma 1, e offre consulenza giuridica alle strutture dipartimentali, in raccordo con l'Ufficio legislativo;

b) tratta le questioni afferenti la circolazione internazionale di cose di interesse culturale e di beni culturali al fine di assicurare la puntuale ed uniforme attuazione delle normative comunitarie e degli accordi internazionali in materia, esercitando le attività di cui al Capo V del Titolo I della Parte Seconda del decreto legislativo n. 42 del 2004. In tale ambito, provvede anche all'adempimento degli obblighi informativi imposti dalle predette normative verso la Commissione europea e il Parlamento nazionale;

c) predisporre, in raccordo con l'Ufficio legislativo, gli atti di indirizzo, gli schemi e i modelli-tipo di bandi di gara e di accordi in materia di valorizzazione del patrimonio culturale, esercitando, a tal fine, le attività di cui al Capo II del Titolo II della Parte Seconda del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e curando il monitoraggio delle iniziative avviate a livello territoriale e del relativo andamento. Offre il necessario sostegno tecnico-giuridico per l'elaborazione dei criteri di gestione, anche integrata, delle attività di valorizzazione; per l'individuazione degli strumenti giuridici adeguati ai singoli progetti di valorizzazione ed alle realtà territoriali in essi coinvolte, ivi compresa la costituzione di nuovi organismi, per la predisposizione dei bandi di gara e delle specifiche convenzioni da stipularsi tra i soggetti pubblici e privati interessati;

d) tratta il contenzioso concernente i provvedimenti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, cura l'istruttoria dei ricorsi amministrativi in materia, presentati anche ai sensi degli articoli 16, 47, 69 e 128, comma 4, del decreto legislativo n. 42 del 2004, nonché delle istanze di riesame dei vincoli in essere, proposte ai sensi del citato articolo 128, comma 3, acquisendo anche i pareri dei competenti organi consultivi, tiene i necessari rapporti con gli organi giurisdizionali e l'Avvocatura dello Stato.

1-*quater.* L'articolazione della Direzione generale in non più di quattro uffici dirigenziali di seconda fascia e le funzioni e i compiti assegnati ai medesimi uffici sono stabiliti con decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*), lettera e), della legge 23 agosto 1988, n. 400.

1-quinques. Al fine di assicurare l'effettivo rispetto del principio dell'invarianza della spesa, l'onere derivante dal trattamento economico spettante al titolare dell'incarico dirigenziale di livello generale di cui al comma 4 è compensato sopprimendo, contestualmente al conferimento del nuovo incarico, due posti di livello dirigenziale di seconda fascia, individuabili anche fra quelli resi indisponibili, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, secondo periodo, del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3. L'articolazione della Direzione generale in uffici dirigenziali di seconda fascia, ai sensi comma 5, è attuata nei limiti della dotazione organica attualmente stabilita, in relazione a tale area dirigenziale, per il Ministero per i beni e le attività culturali. Ai fini di cui al presente comma 4, incarichi di funzioni dirigenziali di livello generale, anche in posizione di fuori ruolo, attribuiti ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo n. 3 del 2004, sono ridotti, contestualmente al conferimento dei nuovi incarichi, dall'attuale numero di sei fino al numero di quattro.

1-sexies. All'articolo 54, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, come sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3:

- le parole "dieci uffici" sono sostituite dalle parole "undici uffici";
- le parole "dieci unità" sono sostituite dalle parole "undici unità";

1-septies. È abrogata ogni disposizione in contrasto con quanto stabilito ai commi precedenti. In particolare, sono abrogate la lettera *r*), limitatamente alle parole "di acquisto all'esportazione" e "70", e la lettera *t*), dell'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, nonché la lettera *m*), limitatamente alle parole "di acquisto all'esportazione" e "70", e la lettera *o*), dell'articolo 9, del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 173/2004».

4.21

IL GOVERNO

Improponibile

Dopo il comma 1 sono inserito i seguenti:

«*1-bis.* È autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 1.000.000 e a decorrere dall'anno 2006 la spesa di euro 4.500.000 da destinare, attraverso la contrattazione collettiva integrativa, all'incentivazione della produttività del personale delle aree funzionali in servizio presso il Ministero degli affari esteri, in ragione dei maggiori impegni derivanti dalle attività di contrasto all'immigrazione clandestina, da quelle attinenti la preparazione e lo svolgimento del voto degli italiani all'estero ed in considerazione della situazione di maggiore rischio che il personale delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari è chiamato ad affrontare nella attuale situazione internazionale.

1-ter. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

4.300

IL GOVERNO

Improponibile

Dopo il comma 1 inserire i seguenti:

«1-bis. Al fine di assicurare la partecipazione dell'Italia negli Organismi Atlantici volti a promuovere la sicurezza e la cooperazione internazionale, è autorizzata la spesa di euro 150.000 annui a decorrere dal 2005, per il funzionamento del Comitato Atlantico italiano.

1-ter. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

4.22 (testo 2)

TOFANI

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire i livelli occupazionali nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, è erogata a favore dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise la somma di euro 2.500.000, a decorrere dall'anno 2006, per consentire la stabilizzazione del personale fuori ruolo operante presso l'Ente. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse assegnate con il presente comma e nel rispetto delle normative vigenti in materia di assunzioni, anche in soprannumero. I rapporti di lavoro in essere con il personale che presta attività professionale e collaborazione presso l'Ente Parco sono regolati, sulla base di nuovi contratti che verranno stipulati dall'Ente, a decorrere dal 1° gennaio 2006 fino alla definitiva stabilizzazione del suddetto personale e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2007, nonché nei limiti delle risorse di cui al primo periodo.

Al relativo onere si provvede attraverso riduzione del fondo di cui al comma 96 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

4.108 (testo 2)

MAGNALBÒ, MENARDI, MEDURI, DEMASI, FABBRI

Assorbito

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire i livelli occupazionali nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, è erogato a favore dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise un contributo straordinario di euro 2.500.000, a decorrere dall'anno 2006, per consentire la stabilizzazione del personale fuori ruolo operante presso l'Ente. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse assegnate con il presente comma e nel rispetto delle normative vigenti in materia di assunzioni, anche in soprannumero. I rapporti di lavoro in essere con il personale che presta attività professionale e collaborazione presso l'Ente Parco sono utilizzati, sulla base di nuovi contratti che verranno stipulati dall'Ente, a decorrere dal 1° gennaio 2006 fino alla definitiva stabilizzazione del suddetto personale e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2007, nel rispetto dei limiti previsti dal comma 116 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, nonché nei limiti delle risorse di cui al primo periodo.

Al relativo onere si provvede attraverso riduzione del fondo di cui al comma 96 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

4.109 (testo 2)

MAGNALBÒ

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire i livelli occupazionali nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, è erogato a favore dell'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini un contributo straordinario di euro 2.500.000, a decorrere dall'anno 2006, per consentire la stabilizzazione del personale fuori ruolo operante presso l'Ente Parco, sono utilizzati sulla base di nuovi contratti che verranno stipulati dall'Ente. Le relative stabilizzazioni sono effettuate nei limiti delle risorse assegnate con il presente comma, e nel rispetto delle normative vigenti in materia di assunzioni, anche in soprannumero. I rapporti di lavoro in essere con il personale che presta attività professionale e collaborazione presso l'Ente Parco, sono utilizzati sulla base di nuovi contratti che verranno stipulati dall'Ente, a decorrere dal 1° gennaio 2006 fino alla definitiva stabilizzazione del suddetto personale e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2007, nel rispetto dei limiti previsti dal comma 116 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, nonché nei limiti delle risorse di cui al primo periodo.

Al relativo onere si provvede attraverso riduzione del fondo di cui al comma 96 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.110

FABBRI

Improponibile

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al comma 6 dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 dopo la lettera *f*) è inserita la seguente lettera: *f-ter*) da attività di assistenza e consulenza giuridica rivolta alle pubbliche amministrazioni».

4.0.111

SANZARELLO

Improponibile

Dopo l'articolo 4, è inserito il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Al comma 6 dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 dopo la lettera *f*) è inserita la seguente lettera: *f-ter*) da attività di assistenza e consulenza giuridica rivolta alle pubbliche amministrazioni».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Agevolazioni per gli investimenti nelle aree svantaggiate)

1. La disposizione di cui al secondo periodo del comma 7 dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, si interpreta nel senso che non si considera destinazione a struttura produttiva diversa la locazione a terzi degli immobili strumentali per natura, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, secondo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, costituenti un complesso immobiliare unitario polifunzionale desti-

nato allo svolgimento di attività commerciale, a condizione che gli stessi vengano destinati allo svolgimento di attività d'impresa ai sensi dell'articolo 53 del citato testo unico.

EMENDAMENTI

5.500

IL RELATORE

Approvato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al comma 7 dell'articolo 8 della legge 23 dicembre 200, n. 388, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Ai fini dell'applicazione del secondo periodo del presente comma, nel rispetto del limite complessivo di spesa di cui al comma 1, non si considera destinazione a struttura produttiva diversa la locazione a terzi degli immobili strumentali per natura, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, secondo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, costituenti un complesso immobiliare unitario polifunzionale destinato allo sviluppo di attività commerciale, a condizione che gli stessi vengano destinati allo svolgimento di attività d'impresa ai sensi dell'articolo 55 del citato testo unico"».

5.1

LA COMMISSIONE

Assorbito

Al comma 1, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,» inserire le seguenti: «e successive modificazioni,».

5.2

LA COMMISSIONE

Assorbito

Al comma 1, sostituire le parole: «articolo 53» con le seguenti: «articolo 55».

5.3

EUFEMI

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse assegnate al Ministero per i beni e le attività culturali per finalità di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale, si dispone quanto segue:

a) la disposizione di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 2003, n. 240 si applica anche nei confronti della Soprintendenza archeologica di Pompei. Per l'anno 2005, ai fini della realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione dei beni culturali, il Ministero per i beni e le attività culturali, tramite il Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici, può utilizzare, nel limite massimo di 30 milioni di euro, le disponibilità finanziarie della Soprintendenza archeologica di Pompei esistenti al 30 giugno 2005 presso la tesoreria unica, previo accertamento della non sussistenza di impegni contrattuali o giuridici sulla destinazione delle giacenze medesime. Le predette somme sono versate dalla Soprintendenza archeologica di Pompei all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate sui pertinenti capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali – Centro di responsabilità amministrativa Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici;

b) a chiusura di ciascun esercizio finanziario, i fondi di cui all'articolo 5, comma 5, della legge 8 ottobre 1997, n. 352, finalizzati alla concessione dei contributi in conto interessi sui mutui accordati da istituti di credito ai proprietari, possessori o detentori di beni culturali immobili per la realizzazione di interventi conservativi autorizzati, previsti dall'articolo 37 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che non risultino più utilizzabili, affluiscono in entrata al bilancio dello Stato per essere contestualmente riassegnati ai competenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per interventi conservativi sui beni culturali, statali e non statali. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alle necessarie variazioni di bilancio. Per il corrente esercizio finanziario 2005, i fondi suddetti non più utilizzabili, nella misura di 5 milioni di euro, affluiscono immediatamente in entrata al bilancio dello Stato per essere contestualmente riassegnati ai competenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, per interventi conservativi sui beni culturali, statali e non statali».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100

LA COMMISSIONE

Improponibile

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Comuni di nuova istituzione)

1. All'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2004 n. 311, dopo le parole: "i comuni con popolazione superiore a 3 mila abitanti" sono inserite le seguenti: "ad eccezione di quelli costituiti dopo il 1° gennaio 1999"».

5.0.101

FORTE, TUNIS

Improponibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Le economie derivanti da risorse finanziarie impegnate per interventi agevolativi alle piccole e medie imprese di cui alla legge 5 ottobre 1991, n. 317, che risultano nel bilancio dello Stato, sono utilizzate dal Ministero delle attività produttive per la copertura degli oneri statali relativi alle iniziative imprenditoriali dei settori tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero relative:

a) ai programmi di sviluppo e di innovazione specificamente diretti all'ideazione di nuove collezioni di prodotti di cui all'articolo 2, comma 4, della legge 12 dicembre 2002, n. 273;

b) alla realizzazione di marchi nonché di progetti di investimento per la formazione e la valorizzazione di stilisti di cui all'articolo 59 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

2. Gli interventi di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1 sono diretti prioritariamente all'internazionalizzazione delle imprese, anche mediante l'associazione delle stesse nell'ambito del settore ovvero sotto forma di filiera.

3. Gli aiuti di cui al comma 1 sono concessi tramite bandi pubblici, con le modalità previste dall'articolo 72 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, secondo procedure di attuazione individuate, entro novanta giorni, dal Ministro delle attività produttive, con proprio decreto di natura non regolamentare in cui vengono favorite le forme associative e consortili tra piccole e medie imprese per iniziative comuni e vengono definite le spese ammissibili e le misure dell'agevolazione.

4. Per la gestione dell'intervento, il Ministero delle attività produttive può avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, di enti pubblici ovvero di altri soggetti individuati con le procedure di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123 i cui oneri sono posti a carico dello stanziamento previsto per la concessione degli aiuti».

5.0.102

ROLLANDIN, THALER AUSSEHOFER, ANDREOTTI, COSSIGA, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, PEDRINI, FRAU

Improponibile

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Al comma 6 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633/72, al secondo periodo, si sostituiscono le parole: "con meno" a "all'articolo 16" con le seguenti: ", classificati tali ai sensi dell'articolo 1".

2. All'onere derivante dal comma 1, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'aumento, sino al 18 per cento, delle aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73;

2) articolo 26-ter, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73;

3) articolo 27, del decreto del Presidente della Repubblica n. 600/73;

4) articolo 5, del decreto-legge n. 512/83 convertito dalla legge n. 649/83;

5) articolo 2, del decreto-legislativo n. 239/96;

6) articolo 1, del decreto-legislativo n. 546/81 convertito dalla legge n. 692/81;

7) articolo 13, del decreto-legislativo n. 461/97;

8) articolo 9, legge n. 77/83;

9) articolo 14, del decreto-legislativo n. 84/92;

10) articolo 11-*bis*, del decreto-legislativo n. 512/83 convertito con legge n. 649/83;

11) articolo 7, del decreto-legislativo n. 461/97;

12) articolo 5, del decreto-legislativo n. 461/97».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Esenzione dall'ICI per particolari immobili)

1. L'esenzione prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni, si intende applicabile anche nei casi di immobili utilizzati per le attività di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura di cui all'articolo 16, primo comma, lettera *b*), della legge 20 maggio 1985, n. 222, pur svolte in forma commerciale se connesse a finalità di religione o di culto.

EMENDAMENTI

6.500

IL RELATORE

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

6.1

TURRONI, DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, ZANCAN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

TURCI, MONTALBANO, ROTONDO, BRUTTI Paolo, MONTINO, VISERTA
COSTANTINI, PASQUINI, BRUNALE, BONAVITA

Id. em. 6.1

Sopprimere l'articolo.

6.100

MALABARBA, SODANO Tommaso

Id. em. 6.1

Sopprimere l'articolo.

6.101

FERRARA

Id. em. 6.1

Sopprimere l'articolo.

6.3

LA COMMISSIONE

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «e successive modificazioni».

6.4

TURRONI, DONATI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE
ZULUETA, ZANCAN

Respinto

*Al comma 1, sostituire le parole: «si intende applicabile» con le se-
guenti: «può essere applicata dai comuni con proprio regolamento».*

6.102

ZANDA

Id. em. 6.4

*Al comma 1, sostituire le parole: «si intende applicabile» con le se-
guenti: «può essere applicata dai comuni con proprio regolamento».*

6.103

BRUTTI Paolo

Id. em. 6.4

Al comma 1, sostituire le parole: «si intende applicabile» con le seguenti: «può essere applicata dai comuni con proprio regolamento».

6.500a

MALAN

V. testo 2

Al comma 1, sostituire le parole da: «istruzione, educazione e cultura» al termine, con le seguenti: «sanitaria convenzionata o accreditata, istruzione, educazione e cultura svolte da enti di cui alla legge 20 maggio 1985, n. 222, o da enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, anche se svolte in forma commerciale se connesse a finalità di religione o di culto».

6.500a (testo 2)

MALAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «istruzione, educazione e cultura» al termine, con le seguenti: «istruzione, educazione e cultura svolte da enti di cui alla legge 20 maggio 1985, n. 222, o da enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, anche se svolte in forma commerciale se connesse a finalità di religione o di culto».

6.5

MONTALBANO, ROTONDO, BRUTTI Paolo, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «di cui all'articolo 16» fino a: «o di culto» con le seguenti: «nei quali non vengano svolte attività in forma commerciale».

6.6

MONTALBANO, ROTONDO, BRUTTI Paolo, MONTINO, VISERTA COSTANTINI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «pur svolte in forma commerciale» con le seguenti: «fatta eccezione per gli immobili nei quali vengano svolte attività in forma commerciale anche».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 6****6.0.7**

PEDRINI, ANDREOTTI, COSSIGA, PETERLINI, ROLLANDIN, CHIRILLI

Le parole da: «Dopo l'articolo 6» a: «autorimesse»;» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche alla legge 24 marzo 1989, n. 122)

1. All'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "Tali parcheggi" aggiungere "od autorimesse"; dopo "possono essere realizzati," aggiungere "senza necessità di osservare le norme di piano sulle distanze dai confini", e dopo "ad uso esclusivo dei residenti, anche" aggiungere "sul suolo"».

6.0.8

PEDRINI, ANDREOTTI, COSSIGA, PETERLINI, ROLLANDIN

Precluso

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche alla legge 24 marzo 1989, n. 122)

1. All'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "Tali parcheggi" aggiungere le seguenti: "od autorimesse"».

6.0.9

PEDRINI, ANDREOTTI, COSSIGA, PETERLINI, ROLLANDIN

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche alla legge 24 marzo 1989, n. 122)

1. All'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "possono essere realizzati," aggiungere le seguenti: "senza necessità di osservare le norme di piano sulle distanze dai confini"».

6.0.10

PEDRINI, ANDREOTTI, COSSIGA, PETERLINI, ROLLANDIN

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche alla legge 24 marzo 1989, n. 122)

1. All'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: "ad uso esclusivo dei residenti, anche," aggiungere le seguenti: "sul suolo"».

6.0.11

PEDRINI, ANDREOTTI, COSSIGA, PETERLINI, ROLLANDIN

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche alla legge 9 gennaio 1989, n. 13)

1. All'articolo 3 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

"2-bis. Qualora le opere di cui all'articolo 2 consistano nella costruzione di un ascensore, il condominio, previa deliberazione dell'assemblea

con le maggioranze ivi previste, può chiedere, in caso di necessità, al sindaco del Comune, dove è ubicato il fabbricato, l'emissione di decreto di espropriazione della proprietà privata, occorrente alla realizzazione dell'impianto, dietro versamento, all'avente titolo, di indennizzo del valore, secondo il prezzo di mercato, risultante dalla perizia di stima dell'ufficio tecnico comunale e subordinamente alla dichiarazione di idoneità del progetto da parte dei competenti uffici"».

6.0.100/1

MALABARBA, SODANO Tommaso

Respinto

All'emendamento 6.0.100 sopprimere le lettere c) e e).

6.0.100 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 7 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, a decorrere dal 1° gennaio 2006 sono apportate le seguenti modifiche:

- a) il comma 1-bis è soppresso;
- b) al comma 1-quater dopo le parole: "fondo speciale di importo pari", le seguenti parole: "alla somma del valore netto della rete autostradale e stradale nazionale di cui al comma 1-bis del" sono sostituite dalla seguente: "al";
- c) al comma 1-quinquies le parole: "La riscossione delle entrate derivanti dall'utilizzazione dei beni demaniali trasferiti all'ANAS spa ai sensi del comma 1-bis" sono sostituite da: "Sono di competenza di ANAS spa le entrate derivanti dall'utilizzazione dei beni demaniali relativamente ai quali esercita i diritti ed i poteri dell'ente proprietario in virtù della concessione di cui al comma 2 la cui riscossione";
- d) al comma 3 lettera d) la parola: "trenta" è sostituita dalla seguente: "sessanta" e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "nonché le modalità di revisione e aggiornamento dei parametri definiti ai sensi del presente comma anche ai fini del rispetto dell'attuazione della lettera d-ter)";
- e) al comma 3 è aggiunta la seguente lettera d-bis):

d-*bis*) le modalità per l'assoggettamento a pedaggi figurativi o corrispettivi di servizio a valori di mercato da parte di ANAS spa di tratte stradali o autostradali oggetto della concessione, nonché le modalità per la determinazione per il corrispettivo di concessione. Tale corrispettivo andrà a compensazione delle risorse di cui alla precedente lettera c); a tal fine l'ANAS spa, può, previa autorizzazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite le competenti commissioni parlamentari, affidare in sub-concessione a società a capitale interamente pubblico i compiti ad essa affidati di cui all'art. 2, comma 1, lettere a), b) e c) del decreto legislativo 26 febbraio 1994, n. 143, relativamente a tratte stradali e autostradali assoggettate a pedaggio figurativo o corrispettivi di servizio a valore di mercato;

f) al comma 3 è aggiunta la seguente lettera d-*ter*):

d-*ter*) che i pedaggi figurativi o corrispettivi di servizio a carico dello Stato, di cui alla lettera d-*bis*) devono risultare non superiori ai trasferimenti disposti sulla base della disciplina precedentemente vigente che vengono contestualmente soppressi".

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

6.0.2

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-*bis*.

(Tariffe per le operazioni in materia di motorizzazione)

1. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è stabilito un aumento delle tariffe applicabili per le operazioni di cui alla tabella richiamata all'articolo 18 della legge 1° dicembre 1986, n. 870, in modo da assicurare su base annua maggiori entrate pari a quarantacinque milioni di euro. Dette maggiori entrate sono destinate, quanto a quindici milioni di euro, all'avvio di un processo di riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con particolare riguardo alle politiche del personale e alla promozione e sviluppo delle professionalità e, quanto a trenta milioni di euro, al funzionamento ed allo sviluppo del centro elaborazione dati del Dipartimento dei trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in ragione delle aumentate competenze derivanti dalle modifiche apportate al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Il Ministero dell'economia e delle finanze è

autorizzato a disporre annualmente, a partire dall'anno 2006, l'assegnazione in termini di competenza e di cassa nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti degli stanziamenti di cui al presente comma.

2. In relazione alla pubblica utilità del servizio erogato dal centro elaborazione dati del Dipartimento dei trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di garantirne la piena continuità nelle more del completamento delle procedure per il nuovo affidamento della gestione del servizio medesimo, in deroga a quanto previsto all'articolo 23 della legge 18 aprile 2005, n. 62, è autorizzata l'ulteriore proroga del contratto vigente, per il tempo necessario al completamento delle procedure per il nuovo affidamento, in relazione alla disponibilità finanziaria di cui al precedente comma».

6.0.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Procedure di evidenza pubblica in caso di istanze per il rilascio di concessioni di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il rilascio delle concessioni demaniali per la realizzazione di porti turistici, nelle aree escluse dal conferimento di funzioni a favore delle regioni in materia di demanio marittimo e di mare territoriale, è soggetto all'obbligo della gara ad evidenza pubblica.

2. Il comma 1 dell'articolo 4 del Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 509 è sostituito dal seguente:

"1. Il capo del compartimento, entro venti giorni dalla ricezione della domanda, ne ordina la pubblicazione a spese del richiedente mediante:

- a) affissione nell'albo del comune ove è situato il bene richiesto;
- b) affissione nell'albo della capitaneria di porto nella cui giurisdizione è situato il bene richiesto;
- c) inserzione nella gazzetta ufficiale dell'Unione Europea".

3. Rimangono ferme le previgenti disposizioni di cui all'articolo 4 del Regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 509, per i procedimenti in relazione ai quali siano già stati rilasciati provvedimenti ai sensi dell'articolo 38 del codice della navigazione

ovvero per i procedimenti che risultino in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

6.0.5

LA COMMISSIONE

Improponibile

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Dirigenti della Scuola superiore di pubblica amministrazione)

All'articolo 2, comma 6, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 287, e successive modificazioni, le parole: "tra i dirigenti di prima fascia dello Stato e i dirigenti di amministrazioni pubbliche di livello equivalente in base ai rispettivi ordinamenti" sono sostituite dalle seguenti: "tra persone in possesso delle specifiche qualità professionali richieste dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni"».

6.0.101

IL GOVERNO

Improponibile

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

In relazione al divieto di assunzioni di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, limitatamente all'anno 2005, le amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo per l'assolvimento di inderogabili esigenze di servizio, non altrimenti fronteggiabili, possono conferire incarichi di funzione dirigenziale ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, oltre i contingenti ivi previsti, aumentati rispettivamente dell'1 per cento della dotazione organica dei dirigenti di prima fascia e dell'1 per cento della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia. Gli incarichi di cui al presente comma possono essere conferiti subordinatamente al rispetto dei limiti finanziari di cui all'articolo 1, comma 116, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

6.0.6

LA COMMISSIONE

Improponibile

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche alla legge 24 aprile 1990, n. 100, articolo 1, comma 6)

1. All'articolo 1 della legge 24 aprile 1990, n. 100, il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. Il Consiglio di Amministrazione della SIMEST SpA è composto da undici membri. Il Presidente del Consiglio dei Ministri nomina sette membri dello stesso, compreso il Presidente: sei su proposta del Ministro delle Attività Produttive, di cui due designati, rispettivamente, da Ministri degli Affari Esteri e dell'Economia e delle Finanze; uno su proposta della Conferenza Stato-Regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281".

2. All'entrata in vigore della presente legge è rinnovato il Consiglio di Amministrazione della SIMEST S.p.A. e viene adeguato lo statuto della società».

6.0.102

PICCIONI

Improponibile

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Bonifica dei siti inquinati)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo il comma 25-bis, è aggiunto il seguente:

"25-ter. Limitatamente all'anno 2005, il complesso delle spese di cui al comma 24 è calcolato al netto delle spese sostenute dai comuni per la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, in sostituzione dei diretti responsabili".

2. Per la compensazione degli effetti finanziari derivanti dall'attuazione del comma 1, la dotazione del fondo di cui all'articolo 1, comma 27, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è ridotta di 80 milioni di euro».

6.0.103

MAGNALBÒ, MENARDI, MEDURI, DEMASI

Improponibile

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al comma 2, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente: "Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del presente decreto sono tenute a comunicare al Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero dell'economia e delle finanze le assunzioni di unità di personale, distinte per categorie e profili professionali, effettuate ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68"».

6.0.104

MAGNALBÒ, MENARDI, MEDURI, DEMASI

Improponibile

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. I segretari comunali e provinciali di cui all'articolo 12, commi 5 e 6, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, iscritti all'albo che alla data di entrata in vigore della presente legge non hanno mai preso servizio sono cancellati qualora entro dodici mesi dalla data stessa non siano stati incaricati di una sede di segreteria».

6.0.105

GUASTI, PEDRINI

Approvato

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Disposizioni concernenti il recupero edilizio)

1. All'articolo 1, comma 5, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono soppresse le seguenti parole: "e per la durata di tre anni dall'inizio dei lavori"».

6.0.12

PEDRINI, ANDREOTTI, COSSIGA, PETERLINI, ROLLANDIN, GRILLO, GUASTI

Id. em. 6.0.105

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Disposizioni concernenti il recupero edilizio)

1. All'articolo 1, al comma 5, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, eliminare le seguenti parole: "e per la durata di tre anni dall'inizio dei lavori"».

6.0.106

GUASTI, PEDRINI

Respinto

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Disposizioni concernenti il recupero edilizio)

1. All'articolo 1, comma 5, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole: "e per la durata di tre anni dall'inizio dei lavori", aggiungere le seguenti: "ad eccezione dei comuni montani"».

6.0.107

PEDRINI, ANDREOTTI, COSSIGA, PETERLINI, ROLLANDIN, GRILLO, GUASTI

Id. em. 6.0.106*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

(Disposizioni concernenti il recupero edilizio)

1. All'articolo 1, comma 5, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole: "e per la durata di tre anni dall'inizio dei lavori", aggiungere le seguenti: "ad eccezione dei comuni montani"».

6.0.108

CHIRILLI

Ritirato e trasformato nell'odg G6.100*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, alla fine del secondo periodo sono aggiunte le seguenti parole: "nonchè da medici specialisti in medicina legale, in regime libero professionale"».

6.0.109

MORO

Ritirato*Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:*

«Art. 6-bis.

(Modifiche alla legge 5 marzo 1990, n. 46)

1. All'articolo 3, comma 1, della legge 5 marzo 1990, n. 46, la lettera *b)* è sostituita con la seguente:

"*b)* oppure diploma di scuola secondaria superiore conseguito, con specializzazione relativa al settore delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, presso un istituto statale o legalmente riconosciuto, previo un periodo di inserimento, di almeno un anno continuativo, alle dirette dipen-

denze di una impresa del settore oppure lo svolgimento di attività libero-professionale per almeno tre anni nella specializzazione relativa al settore delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, attestata dal Collegio provinciale di appartenenza"».

6.0.110

MORO

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

*(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica
21 dicembre 1999, n. 554)*

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n. 554, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 53, comma 1, dopo le parole: "che sia ingegnere o architetto" sono inserite le seguenti: "o perito industriale o geometra";

b) all'articolo 188, comma 2, dopo le parole: "lauree in ingegneria, architettura" sono inserite le seguenti: "i diplomi di perito industriale e geometra, solo ed esclusivamente nell'ambito delle rispettive competenze professionali,"».

6.0.111

MORO

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche alla legge 17 febbraio 1992, n. 166)

1. Alla legge 17 febbraio 1992, n. 166 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-bis. Dall'attività di accertamento e stima dei danni ai veicoli a motore ed ai natanti è esclusa la ricostruzione dinamica dei sinistri".

b) all'articolo 4, comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "salvo quanto previsto dalla vigente normativa sulle competenze";

c) all'articolo 5, comma 1, la lettera e) è sostituita dalla seguente:

"e) abbia superato una prova di idoneità mediante esame scritto ed orale vertente su materie tecniche specialistiche concernenti l'esercizio dell'attività, salvo coloro che risultino in possesso di diploma di perito industriale in area meccanica o di laurea in ingegneria e risultino iscritti nei relativi albi professionali da almeno tre anni"».

6.0.112

MORO

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195)

1. All'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 23 giugno 2003, n. 195 dopo le parole: "corsi di formazione organizzati da enti e organismi pubblici o" sono inserite le seguenti parole: "enti pubblici associativi ovvero"».

6.0.113

MORO

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

*(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica
30 aprile 1999, n. 162)*

1. All'articolo 13 comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162 le parole: "tecnici forniti di laurea in ingegneria" sono sostituite dalle seguenti: "professionisti specificamente abilitati"».

6.0.114

MORO

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

*(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica
9 aprile 1959, n. 128)*

1. All'articolo 27, del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nelle attività estrattive, per luoghi di lavoro che impiegano complessivamente fino a 50 addetti nel turno più numeroso, il direttore responsabile può essere in possesso di diploma universitario in ingegneria ambiente-risorse ovvero in geologia, o di diploma di perito industriale minerario ed abilitato all'esercizio della professione";

b) al comma 3, le parole: "di diploma in discipline tecniche industriali" sono sostituite dalle seguenti: "del diploma di perito industriale"».

6.0.115

MORO

Ritirato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

*(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica
31 dicembre 1992, n. 546)*

1. All'articolo 12, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 546, le parole: "il classamento delle singole unità immobiliari urbane e l'attribuzione della rendita catastale, i soggetti iscritti in elenchi da tenersi presso gli uffici dell'amministrazione finanziaria individuati con decreto del Ministro delle finanze". Sono sostituite dalle seguenti: "ovvero l'incremento di valore, il classamento delle singole unità immobiliari urbane e l'attribuzione della rendita catastale ed inoltre per le materie concernenti le imposte catastali e l'ICI, i soggetti iscritti in elenchi da tenersi presso gli uffici dell'amministrazione finanziaria individuati con decreto del Ministro delle finanze"».

6.0.19

TUNIS, FORTE, EUFEMI

Improponibile

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Interventi in favore dell'utilizzo di GPL e metano per autotrazione)

1. Per gli interventi finalizzati a promuovere l'utilizzo di GPL e metano per autotrazione, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, come modificato dall'articolo 1, commi 53 e 54, della legge 23 agosto 2004, n. 239, è autorizzata la spesa di 70 milioni di euro per l'anno 2005.

2. Dopo il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, sono inseriti i seguenti:

"2-bis. L'importo delle agevolazioni per l'installazione di impianti di alimentazione a metano o a GPL può essere recuperato, mediante credito d'imposta di cui all'articolo 29 del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, dall'interessato alla filiera di settore, secondo modalità che verranno definite con accordo di programma tra il Ministero delle attività produttive e le associazioni di settore maggiormente rappresentative, ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro delle attività produttive 2 luglio 2003, n. 183.

2-ter. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il credito d'imposta non è rimborsabile, non concorre alla formazione del valore della produzione netta di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, né dell'imponibile agli effetti delle imposte sui redditi e non rileva ai fini del rapporto di cui all'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni".

3. Il Ministero delle attività produttive, raggiunto il limite dell'ottanta per cento degli stanziamenti disponibili, pubblica un avviso nella *Gazzetta Ufficiale* indicando la data di sospensione degli interventi finalizzati a promuovere l'utilizzo di GPL e metano per autotrazione.

4. L'efficacia delle disposizioni di cui al comma 2 del presente articolo decorre dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro delle attività produttive, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, che stabilisce le modalità di fruizione del credito d'imposta di cui ai commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre

1997, n. 403, introdotti dal comma 2 del presente articolo, secondo i contenuti dell'accordo di programma ivi indicato.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 70 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, come rideterminata dalla tabella C allegata alla legge 30 dicembre 2004, n. 311.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

6.0.200

EUFEMI

Improponibile

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 29, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 9, secondo periodo dopo le parole: "esame finale", sono aggiunte le seguenti: "abilitante alle attività di cui al comma 6, avente valore di esame di Stato", e dopo le parole: "un rappresentante del Ministero,", sono aggiunte le seguenti: "il titolo accademico rilasciato a seguito del superamento di detto esame, che è equiparato al diploma di laurea specialistica o magistrale,".

2) al comma 11, primo periodo, dopo le parole: "le regioni" sono inserite le parole: "e le università". Inoltre, al medesimo periodo, dopo le parole: "anche con il concorso" sono soppresse le parole: "delle università e".

2. I commi 1 e 2 dell'articolo 182 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono abrogati.

3. Dalla data di entrata in vigore dei decreti previsti dall'articolo 29, commi 7, 8 e 9, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, agli effetti dell'esecuzione degli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici, nonché agli effetti del possesso dei requisiti di qualificazione da parte dei soggetti esecutori di detti lavori, la qualifica di restauratore conservatore di beni culturali è acquisita esclusivamente in applicazione delle predette disposizioni.

4. In via transitoria, fino alla data ed agli effetti indicati al comma 3, acquisisce la qualifica di restauratore di beni culturali:

a) colui che consegue un diploma presso una scuola di restauro statale di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, ovvero presso una scuola di restauro regionale di durata non inferiore a quattro anni, ovvero consegue un diploma di laurea specialistica in conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico che preveda ore di insegnamento di restauro operativo manuale in laboratori presso la struttura formativa del corso o in cantieri-scuola in consegna al soggetto formatore in misura non inferiore al cinquanta per cento del totale, previo accordo con la soprintendenza preposta alla tutela dei beni all'uopo utilizzati, in tutti e tre i casi purché risulti iscritto ai relativi corsi alla data del maggio 2004;

b) colui che, alla data di entrata in vigore del decreto del ministro per i beni e le attività culturali 24 ottobre 2001, n. 420, ha conseguito un diploma presso una scuola di restauro statale o regionale di durata non inferiore a due anni e ha svolto, per un periodo di tempo almeno doppio rispetto a quello scolare mancante per raggiungere un quadriennio e comunque non inferiore a due anni, attività di restauro dei beni suddetti, direttamente e in proprio, ovvero direttamente e in rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione coordinata e continuativa con responsabilità diretta nella gestione tecnica dell'intervento, con regolare esecuzione certificata da parte dell'autorità preposta alla tutela dei beni o dagli istituti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

c) colui che, alla data di entrata in vigore del decreto del ministro per i beni e le attività culturali 24 ottobre 2001, n. 420, ha svolto, per un periodo di almeno otto anni, attività di restauro dei beni suddetti, direttamente e in proprio, ovvero direttamente e in rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione coordinata e continuativa con responsabilità diretta nella gestione tecnica dell'intervento, con regolare esecuzione certificata dall'autorità preposta alla tutela dei beni o dagli istituti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

d) colui che ha conseguito a seguito di corso triennale un diploma presso la Scuola Europea in Formazione Specialistica dei Beni librari di Spoleto;

5. Può altresì acquisire la qualifica di restauratore di beni culturali, ai medesimi effetti indicati al comma 3, previo superamento di una prova di idoneità, secondo modalità stabilite con decreto del ministro per i beni e le attività culturali da emanarsi, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previo parere della Conferenza Unificata, entro il 30 ottobre 2005:

a) colui che, alla data di entrata in vigore del decreto del ministro per i beni e le attività culturali 24 ottobre 2001, n. 420, ha svolto, per un periodo almeno pari a quattro anni, attività di restauro dei beni suddetti, direttamente e in proprio, ovvero direttamente e in rapporto di lavoro di-

pendente o di collaborazione coordinata e continuativa con responsabilità diretta nella gestione tecnica dell'intervento, con regolare esecuzione certificata da parte dell'autorità preposta alla tutela dei beni o dagli istituti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

b) colui che abbia conseguito o consegua entro il 2005 un diploma presso una scuola di restauro statale o regionale di durata non inferiore a due anni.

6. Ai fini dell'applicazione dei commi 4, lettere *b)* e *c)*, e 5, lettera *a)*:

a) la durata dell'attività di restauro è documentata dai termini di consegna e di completamento dei lavori, con possibilità di cumulare la durata di più lavori eseguiti nello stesso periodo;

b) il requisito della responsabilità diretta nella gestione tecnica dell'intervento deve risultare esclusivamente da atti di data certa anteriore all'entrata in vigore del presente decreto emanati, ricevuti o comunque custoditi dall'autorità preposta alla tutela del bene oggetto dei lavori o dagli istituti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368; le autorità preposte alla tutela del bene rilasciano agli interessati le necessarie attestazioni entro trenta giorni dalla richiesta;

7. La qualifica di restauratore di beni culturali è attribuita, previa verifica del possesso dei requisiti ovvero previo superamento della prova di idoneità, secondo quanto disposto ai commi precedenti, con provvedimenti del Ministero per i beni e le attività culturali che danno luogo all'inserimento in un apposito elenco, reso accessibile a tutti gli interessati. Alla tenuta dell'elenco provvede il Ministero per i beni e le attività culturali, sentita una rappresentanza degli iscritti. L'elenco viene tempestivamente aggiornato, anche mediante inserimento dei nominativi di coloro i quali conseguono la qualifica ai sensi dell'articolo 29, commi 7, 8 e 9 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

8. In via transitoria, nelle more dell'attuazione dell'articolo 29, comma 10, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai medesimi effetti di cui al comma 3, acquisisce la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali – operatore qualificato sui beni culturali:

a) colui che ha conseguito un diploma di laurea universitaria triennale in tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali, ovvero un diploma di Accademia di Belle Arti con insegnamento almeno triennale in restauro;

b) colui che ha conseguito un diploma presso una scuola di restauro statale o regionale di durata non inferiore a tre anni;

c) colui che, alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 24 ottobre 2001, n. 420, ha svolto lavori di restauro dei beni di cui al comma 1, anche in proprio, per non meno di quattro anni. L'attività svolta è dimostrata mediante dichiarazione del datore di lavoro, ovvero autocertificazione dell'interessato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, accompa-

gnate dal visto di buon esito degli interventi rilasciato dall'autorità preposta alla tutela dei beni;

d) il candidato che, essendo ammesso in via definitiva a sostenere la prova di idoneità di cui al comma 5 ed essendo poi risultato non idoneo ad acquisire la qualifica di restauratore di beni culturali, venga nella stessa sede giudicato idoneo ad acquisire la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali – operatore qualificato sui beni culturali».

6.0.21

EUFEMI

Improponibile

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. È istituito il Comitato nazionale per le celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità d'Italia, che cade nell'anno 2011.

2. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri oppure, su delega, dal Ministro per i beni e le attività culturali, e ne fanno parte rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e locali. Le Istituzioni rappresentate ed ogni altro aspetto concernente la composizione del Comitato sono disciplinati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da emanarsi, previa intesa con la Conferenza unificata, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Il Comitato promuove, sostiene e coordina le iniziative finalizzate alla celebrazione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia.

4. Il Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con la Regione Piemonte e con il concorso dei soggetti proprietari o detentori di Residenze Sabaude e degli altri soggetti pubblici e privati interessati, costituisce un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio culturale sabaudo, costituito dagli immobili, dalle raccolte artistiche, dai documenti, dai libri e da ogni altra testimonianza riferibile alle vicende della dinastia sabauda, attribuendo ad esso apposita soggettività giuridica ed adeguata autonomia organizzativa e finanziaria e provvedendo altresì al reperimento delle necessarie risorse finanziarie».

6.0.22

EUFEMI

Improponibile

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. All'articolo 52 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"6-bis. In caso di temporanea indisponibilità di dirigenti da proporre ad uffici dirigenziali non generali, le amministrazioni dello Stato, nei limiti degli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 116, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono conferire la reggenza di tali uffici a personale particolarmente qualificato appartenente all'Area funzionale C, come individuata nel Contratto Collettivo Nazionale di lavoro – Comparto Ministeri, allo scopo di consentire la continuità dell'azione amministrativa. L'incarico di reggenza non può superare la durata di dodici mesi ed è rinnovabile una sola volta. All'incarico così attribuito non si applica l'articolo 2103 del Codice civile"».

6.0.200a

FERRARA

Improponibile

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. I funzionari della ex carriera direttiva, inquadrati come direttori amministrativi – qualifica funzionale C – posizione economica 3 con almeno 20 anni di anzianità, muniti di laurea e di specializzazione universitaria, che abbiano svolto su incarico dell'Amministrazione, compiti specialistici in materia di elaborazione tecnica di testi normativi, negli anni anteriori e utilmente collocati in graduatorie ancora valide relative a concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica dirigenziale delle Amministrazioni statali e per le quali sussiste la deroga, sono inquadrati nella qualifica dirigenziale presso l'Amministrazione di appartenenza, nei limiti dei posti in organico. Al relativo onere si fa fronte nell'ambito delle autorizzazioni di cui al comma 96, dell'articolo 1, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

6.0.800 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Interventi in materia di programmazione dello sviluppo economico e sociale)

1. È autorizzata la spesa di euro 100 milioni per l'anno 2004 e di euro 122 milioni per l'anno 2005 per la concessione di ulteriore contributi statali al finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni. All'erogazione di ulteriori contributi disposti dal presente comma si provvede ai sensi del comma 29, primo e secondo periodo, dell'articolo 1 della medesima legge n. 311 del 2004, sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia di bilancio, programmazione e lavori pubblici. I contributi che, alla data del 28 febbraio 2005, non risultino impegnati dagli enti pubblici, sono revocati per essere riassegnati secondo la procedura di cui al precedente periodo. Gli altri soggetti non di diritto pubblico devono produrre annualmente, per la stessa finalità, la dichiarazione di assunzione di responsabilità in ordine al rispetto del vincolo di destinazione del finanziamento statale. Ai fini dell'erogazione del finanziamento, l'ente beneficiario trasmette entro il 30 marzo 2006 apposita attestazione al dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, secondo lo schema stabilito dal decreto di cui al citato comma 29, primo periodo, dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a euro 100.000.000 per l'anno 2004 ed euro 122.000.000 per l'anno 2005, si provvede: per l'anno 2004, quanto a euro 100.000.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successive modificazioni; per l'anno 2005, quanto a euro 122.000.000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a euro 117.000.000, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a euro 5.000.000, l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ORDINE DEL GIORNO

G6.100

CHIRILLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3587,

impegna il Governo a risolvere le problematiche di cui all'emendamento 6.0.108.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ORDINE DEL GIORNO

G200

GRILLOTTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3587,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché la disposizione di cui al comma 3, secondo periodo, dell'art. 1 del decreto-legge n. 16 del 2005 sia estesa anche alle aziende ferroviarie limitatamente a quelle che applicano il contratto autoferrotranvieri alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 355 del 2003.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3587 di conversione del decreto-legge n. 163 del 2005. Em. 3.102 (testo 2), il Relatore	152	147	007	119	021	074	APPR.
2	NOM.	DDL n. 3587. Em. 3.0.104, Donati e altri	143	135	007	012	116	068	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3587. Emm. 4.1 e 4.100, Ripamonti e altri, Zanda	178	177	001	056	120	089	RESP.
4	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.2 (testo 2), Ripamonti e altri	183	182	002	063	117	092	RESP.
5	NOM.	DDL n. 3587. Emm. 4.101 (testo 2) e 4.102 (testo 2), Brutti Paolo, Zanda	175	173	000	054	119	087	RESP.
6	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.3 (testo 2), Montalbano e altri	169	166	003	044	119	084	RESP.
7	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.4 (testo 2), Stanisci e Iovene	164	160	001	038	121	081	RESP.
8	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.103 (testo 2), Sodano T. e Malabarba	175	172	003	049	120	087	RESP.
9	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.104 (testo 2), Stanisci e Iovene	167	164	001	041	122	083	RESP.
10	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.8, Dato	174	172	001	048	123	087	RESP.
11	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.106, Iovene e altri	162	161	001	042	118	081	RESP.
12	NOM.	DDL n. 3587. Prima parte em. 4.11, Montino e altri	177	174	001	050	123	088	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.13, Rotondo e altri	169	168	002	045	121	085	RESP.
14	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.107, il Governo	174	172	010	121	041	087	APPR.
15	NOM.	DDL n. 3587. Em. 4.17, Montalbano e altri	156	151	001	032	118	076	RESP.
16	NOM.	DDL n. 3587. Em. 6.0.500a (testo 2), Malan	174	173	008	060	105	087	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0877 del 05-10-2005 Pagina 1

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 16															
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
ACCIARINI MARIA.C																F
AGOGLIATI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AGONI SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMATO GIULIANO	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F
ANGIUS GAVINO																F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ASCIUTTI FRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
AZZOLLINI ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BAIO DOSSI EMANUELA	C			F												
BALBONI ALBERTO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BALDINI MASSIMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
BARATELLA FABIO		F								F	F	F	C	F		
BARELLI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASILE FILADELFIO GUIDO																F
BASSANINI FRANCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
BASSO MARCELLO																F
BASTIANONI STEFANO		F		F					F	F		F	F	C	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C		F	F	F		F	F	F	F		F	F	C		F
BATTAGLIA ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
BATTAGLIA GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
BATTISTI ALESSANDRO			F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	
BERGAMO UGO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A
BETTA MAURO	A		F	F	F	F		R	F	F	F	F	F	A	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
BIANCONI LAURA	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C
BISCARDINI ROBERTO	C		F	F		F		F	F		F	F	F	C	F	
BOBBIO LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	F	

Seduta N. 0877 del 05-10-2005 Pagina 3

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 16															
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COMPAGNA LUIGI	F	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F		C
CONSOLO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORRADO ANDREA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
D'AMBROSIO ALFREDO		A	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F		
D'AMICO NATALE																F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO				F												
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A
DANZI CORRADO	F	C					C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DATO CINZIA										F	F	F	F		F	
DEBENEDETTI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CORATO RICCARDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	F	C	C													
DELOGU MARIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DEL PENNINO ANTONIO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
DEMASI VINCENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DE PAOLI ELIDIO	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
DE PETRIS LOREDANA			F	F	F	F	F	F	F	F						F
DE RIGO WALTER	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0877 del 05-10-2005 Pagina 4

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 16															
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
DETTORI BRUNO			F	F	F			F		F				R		
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIROLAMO LEOPOLDO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
DINI LAMBERTO	P	P														
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
DONATI ANNA	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	R	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FABBRI LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FALCIER LUCIANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FALOMI ANTONIO		R	F	F	F	F				F		F		C		F
FASOLINO GAETANO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
FASSONE ELVIO			F	F	F		F	F	F	F		F	F	C		F
FAVARO GIAN PIETRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FISICHELLA DOMENICO													A	F		
FLAMMIA ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FLORINO MICHELE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FORLANI ALESSANDRO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FORTE MICHELE	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
FRANCO PAOLO	F	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	A
FRAU AVENTINO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GARRAFFA COSTANTINO				F		F										
GASBARRI MARIO	C		F	F	F			F	F		F		F	C	F	F
GENTILE ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
GIARETTA PAOLO					F											
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	F	F	F					F	F			C		F
GIRFATTI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0877 del 05-10-2005 Pagina 8

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 16															
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
SANZARELLO SEBASTIANO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	
SAPORITO LEARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
SCARABOSIO ALDO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SCOTTI LUIGI	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SERVELLO FRANCESCO	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
SODANO TOMMASO	R		F	F	F	F	F	F		F			F	C	F	
SOLIANI ALBERTINA					F	F	F	F	F			F	F	C	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
STANISCI ROSA																F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
SUDANO DOMENICO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TAROLLI IVO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TESSITORE FULVIO			F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	F
THALER HELGA	A	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A		A
TIRELLI FRANCESCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOFANI ORESTE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TOMASSINI ANTONIO	F	C							C	C	C	C	C	F	C	C
TONINI GIORGIO				F												F
TRAVAGLIA SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TREDESE FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMATERRA GINO	F		C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F		C
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
TURCI LANFRANCO			F	F		F						F		C		F
TURRONI SAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ULIVI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Seduta N. 0877 del 05-10-2005 Pagina 9

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 16															
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16
VALLONE GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C
VICINI ANTONIO	C	F	F	F	F	F		R	F			F		C	R	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C											F		C		
VIVIANI LUIGI	C		F	F	F	F		F	F		F	F		C	F	F
VIZZINI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZANCAN GIAMPAOLO			F	F	F	R	R	F	F	F	F	R	F	C	R	F
ZANDA LUIGI ENRICO	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F
ZANOLETTI TOMASO			C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F		C
ZAPPACOSTA LUCIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR																F
ZICCONI GUIDO	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Barelli, Bettamio, Bosi, Callegaro, Cherchi, Costa, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Fasolino, Giuliano, Guzzanti, Iervolino, Magnalbò, Mantica, Moncada, Moro, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Contestabile, per attività della 4^a Commissione permanente;
Tredese, per attività della 12^a Commissione permanente;
Turrone, per attività della 13^a Commissione permanente;
Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Occhetto, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa;
Bettoni, Carella, Cozzolino, Liguori, Longhi, Sanzarello, Tatò e Ulivi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale;
Flammia, per attività della Commissione per le ricompense al valore e merito civile;
Murineddu e Tarolli, per attività dell'Unione interparlamentare;
Coviello e Sambin, per attività dell'Assemblea parlamentare OCSE;
Brignone, Gubetti, Marino e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO;
Debenedetti, per presiedere una commissione di concorso.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo Forza Italia ha comunicato che il senatore Costa cessa di appartenere alla 6^a Commissione permanente, nella quale era sostituito dal senatore Ponzio, ed entra a far parte della 12^a Commissione permanente, nella quale è sostituito dal senatore Sambin.

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Riccardo De Corato ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: De Corato. – «Privatizzazione dei servizi di sicurezza e controllo all'interno degli impianti sportivi in occasione di eventi calcistici» (3386).

Governo, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 23 e 26 settembre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Pre-

sidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, cinque decreti concernenti:

autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa realizzate dal comune di Marene (CN) finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 novembre 2002 concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2002 (Atto n. 717);

autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa realizzate dal comune di Bardi (PR) finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 novembre 2002 concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2002 (Atto n. 718);

autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa realizzate dalla Parrocchia di S.Maria Assunta in Cassano delle Murge (BA) finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 dicembre 2003 concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 (Atto n. 719);

autorizzazione ad effettuare la variante in corso d'opera a favore della Parrocchia S.Bernardino in Logoro (OR) finanziata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 dicembre 2003 concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2002 (Atto n. 720)

autorizzazione alla modifica all'oggetto dell'intervento sul contributo assegnato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 20 dicembre 2003 concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 (Atto n. 721)

Detta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente, competenti per materia.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori D'Andrea, Vitali, Ripamonti, Boco, Magistrelli, Betta, Peterlini, Formisano, Donadi, Viviani, Vicini, Brutti Paolo, Flammia, Di Girolamo, Brunale, Martone, Gruosso, Pasquini, Viserta Costantini, Barattella, Montalbano, Tonini, Piatti, Bonavita, Calvi, Rotondo, Dato, Piloni, Maconi, Chiusoli, Gasbarri, Iovene, Garraffa, Basso, Caddeo, Mascioni, Fassone, Dalla Chiesa, Monticone, Dettori, Zanda, Giaretta, Bastianoni, Guerzoni e Passigli hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00362, dei senatori Falomi ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00362, dei senatori Falomi ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Sodano Tommaso e Martone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02294, dei senatori Malabarba ed altri.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Per sapere se non ritengano opportuno e necessario sottoporre ad attenta e rigorosa osservazione e valutazione, anche al fine di disporre eventuali ispezioni da parte del Ministero della giustizia e di disporre o sollecitare inchieste ed indagini da parte dei servizi di informazione e di sicurezza e dei servizi di polizia giudiziaria, anche per la promozione dell'azione penale, le iniziative giudiziarie assunte dalla Procura della Repubblica di Milano e dalla Procura della Repubblica di Roma, e dai giudici delle indagini preliminari ad esse collegati, in materia di operazioni finanziarie in ordine ad assetti proprietari e di «governance» di banche e di società editrici, anche al fine di accertare se esse siano state compiute o meno, in accordo o collegamento o comunque informandone centri finanziari e bancari interessati, sia italiani che soprattutto esteri, anche tramite, e per iniziativa ed impulso di noti studi italiani di assistenza e consulenza giuridica e finanziaria, notoriamente collegati a banche estere.

(2-00782)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Per sapere:

se corrisponda al vero che per molti mesi le comunicazioni vocali e dati della Banca d'Italia, in traffico pubblico e di reti dedicate, interne ed internazionali, sulle utenze telefoniche fisse e mobili, compresi i collegamenti informatici e via fax, sono state sottoposte a intercettazioni per ordine della Procura della Repubblica di Milano e della Procura della Repubblica di Roma;

se il Governo della Repubblica, nella sua competenza di organo dello Stato preposto alla tutela del segreto, ritenga oppure no che le dette comunicazioni debbano essere considerate coperte da segreto di Stato, in quanto possono attenerne ai più vitali interessi economico-finanziari del Paese e per la loro stretta correlazione anche con la politica estera dello Stato, e pertanto non lecitamente intercettabili e, se intercettate, non utilizzabili né divulgabili, fino a quando la Presidenza del Consiglio non abbia tolto il vincolo del segreto;

quali indagini il Governo abbia disposto in proposito, anche tramite i servizi di informazione e di sicurezza e gli organi speciali di polizia ad essa collegati (SCO della Polizia dello Stato e ROS dell'Arma dei Carabinieri), a tutela del segreto di Stato per prevenire e se del caso reprimere.

mere attività interne ed estere di spionaggio politico, economico e finanziario a danno della comunità nazionale, e se, ritenendo insufficienti ai fini della difesa degli interessi nazionali le normative in vigore, e quali iniziative amministrative e legislative intenda prendere.

(2-00783)

Interrogazioni

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 4 ottobre 2005 si è svolta a Roma la manifestazione nazionale dei lavoratori della Finmek, indetta da FIM-FIOM-UILM, che si è conclusa davanti a Palazzo Chigi;

le lavoratrici ed i lavoratori sono da mesi senza stipendio e in lotta per la difesa del salario e del lavoro;

nel pomeriggio sono state effettuate delle cariche da parte della polizia assolutamente ingiustificate contro i lavoratori;

il Governo è stato più volte sollecitato ad intervenire nella gravissima crisi industriale del Gruppo Finmek,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di rispondere in Aula sulla dinamica delle cariche avvenute contro i lavoratori della Finmek;

quali siano le scelte del Governo in merito alla gravissima crisi industriale del Gruppo Finmek;

se l'intervento delle forze dell'ordine contro i lavoratori del Gruppo Finmek non possa rappresentare un precedente pericoloso contro il diritto democratico di manifestare.

(3-02296)

FORCIERI, BATTAFARANO. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in occasione del vertice italo-francese svoltosi ieri, 4 ottobre 2005, a Parigi, fra il presidente Berlusconi e il presidente Chirac, vertice durante il quale si sarebbe dovuto sottoscrivere l'accordo italo-francese sulla prima fase del programma FREMM per la costruzione delle nuove fregate multimissione, il Ministro della difesa non ha potuto procedere alla firma di tale accordo per quello che egli ha dovuto definire «un problema tecnico»;

che, a causa di un «problema tecnico», il paese è stato in realtà esposto, in una circostanza tanto solenne, all'ennesimo ritardo e all'ennesimo appuntamento mancato, con un'ulteriore caduta di immagine e perdita di affidabilità a livello politico, industriale e commerciale internazionale;

che l'interpretazione corrente data anche da tutti gli organi di stampa è che in realtà siano in atto gravissime difficoltà per quanto concerne la copertura finanziaria necessaria all'avvio del programma;

considerato:

che in data 25 ottobre 2004, a Parigi, lo stesso Ministro della difesa aveva già sottoscritto una dichiarazione congiunta con il Ministro della difesa francese per l'avvio del programma FREMM, essendosi conclusa con esito positivo la fase dello studio di fattibilità, avviata nel 2002;

che la Francia, in attuazione di quella intesa, aveva già stanziato le somme necessarie nel bilancio di quest'anno;

che per quanto riguarda l'Italia, invece, soltanto nello scorso mese di aprile 2005, dopo articolate battaglie parlamentari e una massiccia mobilitazione delle organizzazioni sindacali, il Governo aveva finalmente assicurato la copertura finanziaria per l'avvio del programma FREMM, includendo le relative disposizioni nel maxiemendamento al decreto-legge sulla competitività e sul rilancio dello sviluppo;

che su tale maxiemendamento il Governo stesso ha posto la questione di fiducia, poi votata dal Parlamento,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro della difesa non intenda riferire con urgenza al Senato sulla natura del problema tecnico che ha impedito la firma dell'accordo;

se il Ministro dell'economia non intenda riferire con urgenza su quale fine abbiano fatto i finanziamenti stanziati con solenne decisione del Parlamento questa primavera;

se il Governo abbia adeguatamente considerato che l'abbandono, anche temporaneo, del programma FREMM avrebbe effetti devastanti sul piano dell'affidabilità internazionale del nostro paese nei confronti dei paesi alleati e *partner* e rappresenterebbe il secondo clamoroso dietro-front dopo l'uscita dal programma A400M, con conseguente isolamento e perdita di competitività e di quote di mercato anche nel settore navale, dopo quello aeronavale;

se non si ritenga:

che il programma FREMM sia caratterizzato da produzioni ad altissimo contenuto tecnologico, che avrebbero effetti positivi non soltanto per l'industria cantieristica italiana, ma anche per lo sviluppo dei sistemi elettronici, radaristici, di telecomunicazione, della motoristica, con un forte potenziale di ricaduta anche sull'industria civile;

che gli ordinativi consentirebbero di mantenere e consolidare la competitività dei pochi comparti italiani dell'alta tecnologia che ancora resistono tenacemente alla gravissima crisi che ha colpito numerosi settori dell'industria nazionale;

che un così avanzato e ormai indispensabile investimento tecnologico aprirebbe ampi spazi all'esportazione accrescendo la competitività del paese sui mercati internazionali;

che la rinuncia al programma FREMM avrebbe effetti gravissimi sul presente e sul futuro dell'industria cantieristica e dell'alta tecnologia nazionale, con pesantissime conseguenze sui livelli occupazionali fra gli

addetti e i lavoratori del settore, che pure vantano elevati livelli di professionalità e specializzazione.

(3-02297)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con l'interrogazione a risposta scritta 4-08716 del 18.05.2005, pubblicata nella seduta n. 803, la cui risposta non è ancora pervenuta all'interrogante, lo scrivente chiedeva al Dicastero della giustizia se non intendesse verificare le reali condizioni di salute del sig. Antonio Vollarò di Portici (Napoli), fratello del noto boss Luigi «o'califfo», reggente nell'area porticese dell'omonimo clan, scarcerato per incompatibilità con il regime carcerario;

che nell'atto ispettivo lo scrivente chiedeva di conoscere quali risultassero essere i motivi che avevano indotto i giudici del riesame a scarcerare il Vollarò;

che la suddetta richiesta era motivata dalle dichiarazioni di diversi pentiti che hanno chiamato in causa periti compiacenti e assoggettati;

che, successivamente, si è appreso dagli organi di stampa che il presidente del Tribunale del riesame, magistrati e avvocati sono stati chiamati in causa dal pentito Giuliano per vicende collegate alle scarcerazioni facili di noti boss della camorra;

che, per quanto premesso sulle facili scarcerazioni, appare allo scrivente molto sconcertante leggere che l'ufficio di sorveglianza di Napoli abbia respinto l'istanza per differimento della esecuzione pena, *ex art. 684, comma 2, del codice di procedura penale*, ad un detenuto malato, non aggregato ai clan, ristretto nel carcere di Secondigliano (Napoli) per una pena di modesta entità, con la motivazione che lo stesso non versa in imminente pericolo di vita, atto R.G. 863/684/05, RA 2366/04 del 15/09/2005,

l'interrogante, reiterando la richiesta contenuta nell'atto ispettivo 4-08716 del 18.05.2005, chiede di conoscere:

se non si ritenga che la dizione «versa in imminente pericolo di vita» provi inconfutabilmente tale patologia;

quali risultino essere i motivi per cui tanti notori «boss» della camorra scarcerati, pur in imminente pericolo di vita e da anni fuori dalle patrie galere, appaiono come dei miracolati.

(4-09465)

FALCIER, CARRARA, DE RIGO, FAVARO, GUASTI, MANFREDI, PASINATO, SAMBIN, SCARABOSIO, SCOTTI, TREDESE. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

nell'anno accademico 2000 è stato istituito presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova il corso di laurea quadri-

nale in Scienze Motorie (ora triennale, più un biennio di specializzazione, secondo il nuovo ordinamento);

alla data odierna non sono ancora stati definiti i profili professionali degli ambiti di competenza;

accertato che:

in attesa della definizione dei profili succitati, le rappresentanze dei diplomati in altre specializzazioni mirano a coprire il vuoto di normativa esercitando in via esclusiva attività di prevenzione e compensazione, tanto da richiedere che non siano espletati corsi di massoterapia onde non consentire ai laureati in Scienze Motorie di eseguire manovre manuali sul soggetto curato;

tali corsi, però, risulta siano tenuti dalla Regione Lombardia a Bergamo e dalla Regione Umbria a Perugia, a costi molto alti e con durata biennale;

tale incertezza e conflittualità deriva anche dalla mancata attuazione dei profili professionali relativi alla laurea in Scienze Motorie,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano procedere, ognuno per la parte di competenza, e preve le necessarie intese, ad emanare i profili professionali relativi alla laurea in Scienze Motorie permettendo a tali laureati di esercitare la propria attività connessa ad un corso di studi di quattro anni.

(4-09466)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, nelle date 20 e 29 settembre 2005, lo scrivente ha presentato gli atti di sindacato ispettivo 4-09361 e 4-09446, volti, rispettivamente, ad accertare eventuali responsabilità derivanti dallo stato di reiterata inadempienza agli obblighi sanciti dall'articolo 153, comma 6, del Testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, da parte del Consiglio comunale di Marigliano (Napoli), e la presunta illegittimità degli atti assunti dall'Amministrazione comunale per violazione dell'articolo 141 del testo unico citato;

che il 30 settembre 2005 il Collegio dei Revisori del Comune di Marigliano e il Responsabile Finanziario – invocando le disposizioni contenute nell'articolo 193 del Testo unico degli enti locali (che stabilisce che entro il 30 settembre di ogni anno deve essere effettuata la ricognizione dello stato di attuazione dei programmi e la verifica della salvaguardia degli equilibri finanziari) e le disposizioni di cui all'articolo 65 del regolamento di contabilità (che conferma le norme degli articoli del Testo unico degli enti locali senza stabilire ulteriori scadenze per l'attività di ricognizione) – ha espresso parere sfavorevole sugli aspetti economici e finanziari delle ricognizioni dello stato di attuazione dei programmi, dei progetti e degli obiettivi, nonché della verifica degli equilibri finanziari;

che il Collegio dei Revisori ha, infatti, rilevato – oltre alla mancanza della relazione del servizio cui è stato assegnato il controllo di gestione e della relazione dell'organo esecutivo sullo stato di attuazione generale degli indirizzi approvati in sede di deliberazione del bilancio pre-

ventivo per l'esercizio in corso – la palese riconoscibilità di debiti fuori bilancio e la mancanza di variazioni sostanziali nella consistenza dei residui attivi e passivi rispetto alle determinazioni effettuate all'atto di approvazione del rendiconto per l'esercizio;

che, per i motivi suesposti, lo stesso Collegio ha ribadito la necessità di un'approfondita ed analitica verifica degli stessi;

che ha, altresì, evidenziato che non si è tenuto conto delle possibili minori entrate rispetto alle previsioni di accertabilità,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce dei pareri negativi espressi dal Collegio dei Revisori e dal Responsabile Finanziario del Comune di Marigliano, relativamente allo stato di inadempienza di cui ai precedenti atti di sindacato ispettivo, il Ministro in indirizzo non ritenga che sussistano gli elementi per procedere allo scioglimento del Consiglio comunale.

(4-09467)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 28 settembre 2005 nel corso di una rapina ha perso la vita il Sig. Rocco Minniti di 72 anni, ucciso da un rapinatore nella sua tabaccheria di Nicotera (Vibo Valentia);

che la tabaccheria del Sig. Minniti si trova nel centro di Nicotera, in Via Cavour;

che questi atti determinano un clima di paura e di insicurezza nella popolazione di questo territorio e colpiscono anche commercianti ed imprenditori impegnati quotidianamente nello sviluppo economico di quel territorio;

che nella provincia di Vibo Valentia gli omicidi, gli attentati incendiari, le minacce, le estorsioni si susseguono determinando un clima di paura e d'insicurezza nella popolazione di questo territorio;

considerato:

che, come già più volte denunciato, in tutta la provincia di Vibo Valentia negli ultimi mesi si sono susseguiti atti intimidatori nei confronti di esponenti politici, amministratori locali, imprenditori e commercianti determinando un clima di paura e di insicurezza;

che il fenomeno degli atti intimidatori rappresenta, nella provincia di Vibo Valentia, come nel resto della Calabria, un dato di perdurante allarme sociale;

che la cittadina di Nicotera, al confine tra la provincia di Reggio Calabria e quella di Vibo Valentia, territorio di cerniera tra la Piana e il porto di Gioia Tauro, la costa più turistica della Calabria, ed il Comune di Limbadi, paese di origine del Clan Mancuso, individuato in tutte le indagini come tra i più pericolosi della 'ndrangheta calabrese, ha una limitata presenza di Carabinieri e non dispone neanche di un presidio della Polizia di Stato,

si chiede di sapere:

quali azioni di contrasto, prevenzione e repressione si intendano mettere in atto al fine di stroncare l'azione della criminalità organizzata

nella provincia di Vibo Valentia e garantire ai rappresentanti politici, agli amministratori pubblici, agli operatori economici e ai cittadini maggiore sicurezza e tranquillità;

quali iniziative si intendano assumere sia sul terreno della prevenzione che su quello del controllo del territorio;

se non si ritenga di aumentare l'organico della Stazione dei Carabinieri di Nicotera e prevedere nella cittadina anche un presidio della Polizia di Stato.

(4-09468)

FRANCO VITTORIA, BARATELLA, CHIUSOLI. – *Ai Ministri per le politiche comunitarie e delle attività produttive.* – Premesso che:

il consumo all'interno dell'Unione Europea di reti antinsetto in fibra di vetro ricoperta di PVC è in costante crescita e si aggira attualmente intorno ai 30 milioni di metri quadri l'anno;

sul mercato europeo sono commercializzati tessuti antinsetto prodotti oltre che nell'Unione anche da altri Paesi extraeuropei, in particolare la Cina;

i prodotti d'importazione contenenti PVC devono risultare conformi e sicuri ai sensi della normativa comunitaria vigente, vale a dire alla direttiva europea sulla sicurezza generale dei prodotti n. 2001/95/CE e più in particolare dei prodotti chimici, e alla direttiva sulle restrizioni n. 76/769/CEE che limita l'impiego del cadmio in diverse applicazioni, tra cui il PVC;

il prodotto cinese che arriva sul mercato europeo oltre a non essere autoestingente al fuoco come i prodotti occidentali, da accurate analisi chimiche, condotte su campioni, risulta contenere quantità di cadmio 3 volte superiori ai limiti consentiti, 300 pmm (0,03% del polimero) contro i 100 pmm (0,01% del polimero) stabiliti dalle normative europee (l'allegato alla direttiva n. 91/338/CEE del Consiglio del 18 giugno 1991 recante decima modifica della direttiva n. 76/769/CEE, decreto legislativo n. 22 del 5.2.1997 e art. 11 della direttiva n. 94/62/CEE);

i prodotti cinesi commercializzati nel mercato europeo, perciò anche italiano, non essendo conformi agli *standard* previsti possono risultare pericolosi e comportare rischi per la salute e la sicurezza dei consumatori;

la commercializzazione di tali prodotti a un prezzo mediamente inferiore del 50% rispetto a quelli dei produttori europei sta sconvolgendo il mercato con conseguenti danni economici per le ditte e le attività del settore europee;

i prodotti non conformi alle disposizioni europee non dovrebbero venire commercializzati in nessuno Stato membro dell'Unione europea;

gli Stati membri dell'Unione europea hanno l'obbligo di garantire che i prodotti commercializzati sui rispettivi mercati siano conformi alle direttive pertinenti applicando le normative comunitarie con sanzioni efficaci, commisurate all'infrazione e dissuasive,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti intenda adottare per vigilare sul mercato impedendo la commercializzazione di tali prodotti non regolari.

(4-09469)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che presso il Tribunale di Ascoli Piceno è stato attivato il procedimento penale contro alcune banche locali, accusate del reato di usura a norma dell'art. 644 del codice penale, per aver applicato interessi superiori al limite stabilito dalla legge;

che, parallelamente a detta procedura, è stata attivata anche quella relativa all'art. 20 della legge 23.2.1999, n. 44, in forza della quale le vittime di richieste estorsive e dell'usura possono usufruire della sospensione dei termini, nonché dell'ammissione ai benefici economici previsti dalla stessa legge, al fine di consentire al debitore, entro un congruo periodo di tempo, di riprendere e/o consolidare la propria attività produttiva, superando gli effetti pregiudizievoli dell'essere stato oggetto di attività usuraria;

che il dettato normativo mira ad agevolare la ripresa economica della vittima, una volta che l'ordinamento è stato posto in grado di neutralizzare l'azione criminosa;

che è di tutta evidenza come il meccanismo posto in essere dal legislatore, mentre favorisce la vittima con alcuni benefici economici, sospende anche molti pagamenti che la vittima dell'usura ha in scadenza, molti dei quali – ragionevolmente – è da ritenere si siano accumulati a causa della pressione illecita di cui è stata oggetto;

che la sospensione di detti pagamenti è attivata attraverso un «parere favorevole» del Prefetto, espresso a norma del richiamato art. 20 della legge 44/99, significando lo stesso «parere» quale condizione unica ed autosufficiente per determinare ogni processo esecutivo;

che, pertanto, ai Prefetti è dato riconoscere un potere così incisivo da vincolare anche il Giudice delle esecuzioni per la parte di sua competenza, come autorevolmente sostenuto dal Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative *antiracket* ed *antiusura* (si veda la circolare n. 2436-BE del 26.10.2004);

che, nonostante il chiaro dettato normativo e le conseguenti linee interpretative dianzi ricordate, molti soggetti destinatari del provvedimento prefettizio richiamato, comportante la sospensione dei termini, frappongono ostacoli e rifiuti ad ottemperare, costringendo la vittima a ricorrere alle procedure cautelative *ex art. 700* del codice di procedura civile, con ulteriore esborso di denaro, ovvero a desistere per l'eccessiva onerosità, con definitiva soggiacenza al potere dell'usuraio di turno;

che è di indubbia evidenza, invece, come lo spirito della legge invocata sia quello di tutelare la vittima attraverso il Prefetto, quale rappresentante del Governo che, con i suoi poteri e la sua forza protettiva, riesce ad attivare tutte quelle iniziative capaci di permettere alla vittima stessa di

recuperare, entro un congruo periodo di tempo, la normalità delle sue attività economiche;

che, pertanto, è inspiegabile come il Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative *antiracket* ed antiusura, ancorché sollecitato con nota prot. 761/98/1 del 6.9.2005 dalla Prefettura di Ascoli Piceno ad esprimersi sulle note del 29.8.2005, del 20 e 28.9.2005, relative ad una vittima dell'usura così come tale ritenuta anche dalla locale Autorità Giudiziaria in merito a gravi violazioni di legge, non abbia sentito il dovere di dare riscontro e spiegazioni,

si chiede di conoscere:

quali ragioni abbiano ostacolato l'attività del già richiamato Commissario Straordinario nel dare chiarimenti su alcune linee interpretative della normativa applicabile, lasciando così affermare l'atteggiamento ostruzionistico ed ostativo dei soggetti destinatari del «parere favorevole» del Prefetto, alla sospensione dei termini di pagamento (di ogni tipo di pagamento), che stanno causando un danno ancora maggiore dell'usura alla vittima che si è ribellata, denunciando alcune banche usuarie;

quali direttive si intenda impartire ai Prefetti perché difendano i loro provvedimenti, anche in forma coattiva se necessario, al fine di non rendere la legge un mero enunciato propagandistico, incapace di sprigionare i propri effetti;

quali disposizioni si intenda dare al Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative *antiracket* ed antiusura, perché espliciti con efficacia, celerità e determinazione i propri compiti di vigilanza, tutela e sostegno reale alle vittime di usura, anche quando si tratta di banche.

(4-09470)